QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
26 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 99
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 53-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dic. fase adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Debito pubblico

Se si bada alla forma, il discorso pronunciato dall'on. Pella alla Camera, regge almeno una dozzina di conclusioni, ciascuna relativa ad un ramo particolare della nostra politica economica interna od internazionale. Ma, in sostanza, quel ragionamento, irto di cifre, accoglie un unico motivo dominante. Reddito nazionale, occupazione operaia entrate e spese statali, debito pubblico, sono tutte grosse partite che, nelle loro valutazioni numeriche, s'accrebbero considerevolmente durante il '51 e nel corso di questa legislatura, ormai al suo termine.

Il Ministro del Tesoro non ha rimpianti. Anzi, badando a questo od a quel particolare, avrebbe motivo di compiacersi per somme spese od impegnate. Ma, per ciò che riguarda gli oneri futuri da addossarsi al pubblico bilancio, vale tutt'altro registro. L'atteggiamento che si dovrà assumere, ha detto l'on. Pella, « non può essere che di rinnovata severità ».

Ed egli, a chi ogni giorno avanza nuove esigenze, adducendo le più disparate ragioni extra economiche — cioè sociali come elettorali — egli risponde nin d'ora: « Il problema non è d'ottenere dal Tesoro nuovi stanziamenti; consiste invece nel consumare gli stanziamenti esistenti, largamente sufficienti ad una *generosa* politica della spesa statale, durante un buon periodo di tempo ». Dove quel « generosa » che abbiamo voluto riportare in corsivo tradisce il giudizio del Ministro su alcune tra le più recenti elargizioni.

Dobbiamo ora forse scrivere che, conoscendo atteggiamento spirituale e formazione mentale dell'on. Pella; avendo pazientemente esaminato i documenti, su cui la sua esposizione ebbe a fondarsi, dobbiamo scrivere che un tale avvertimento era atteso?

Sembra davvero superfluo. Il debito pubblico interno era, in cifra tonda, pari a 2600 miliardi di lire nel dicembre del '50; a lire 2665 miliardi nel febbraio del '51. Sale a quasi 2900 miliardi nel giro di dodici mesi; onde, sommando a questa cifra i 147 miliardi del « Prestito della Solidarietà » esso supera ormai i tremila miliardi di lire, con un aumento superiore ai 400 miliardi in un anno. Il preventivo per l'esercizio 1952-53 si salda, d'altro canto, con un disavanzo alquanto superiore ai 400 miliardi. Altri debiti in vista, purtroppo.

Non è più che giustificato l'atteggiamento del Ministro del Tesoro? Tanto più che i residui passivi, i quali crescono di pari passo col progredire degli stanziamenti, avvalorano quanto fu già detto dalla tribuna parlamentare: cioè che occorre, ad esempio, un buon triennio, in media, per utilizzare le somme impegnate annualmente ad eseguire i lavori pubblici di maggior consistenza. I consigli dell'on. Pella ai colleghi parlamentari (cioè: spendete quel che fu già accantonato, non a chiedere dell'altro) sono dunque dettati dalle cifre; suggeriti dalla contabilità, più che frutto di originale impulso. E dunque quei consigli erano attesi.

Vi è tuttavia un passaggio, nel discorso del Ministro del Tesoro, che merita vivida attenzione, mentre sembra sfuggito ai più dei commentatori. Taluno argomenta che non è pericoloso un aumento nel debito pubblico, se questo incremento s'accompagna ad un pari aumento nel reddito nazionale; e si ingegna di elencare altri motivi, per i quali una tale variazione sarebbe invece sommamente desiderabile: maggiore occupazione operaia, tranquillità sociale, e via dicendo. Ora, l'on. Pella teme senza dubbio che la contemporanea presentazione di dati statistici, riguardanti il reddito nazionale, nonchè di cifre contabili relative alle spese statali nossa destare consimili raffronti, richiamare in vita tali speciose argomentazioni. *Rete per acchiappare il vento*, per dirla all'inglese. Indugia dunque in una critica preventiva, di quella tesi spericolata: « A nulla serve badare all'incidenza della spesa statale sul reddito nazionale », egli ha detto, « se questa spesa non si può coprire con entrate effettive ».

Questa frase ed altre consimili, pronunciate in tempo di liberalità pre-elettorali, assai poco pensose dell'avvenire, ci sono piaciute per la loro limpida risolutezza. Vorremmo dunque ingegnarci di sottolinearle ed avvalorarle con un argomento tratto dalla teoria economica.

Da qualche anno economisti, e specialmente economisti matematici, hanno studiato con cura particolare le conseguenze del *deficit spending* — cioè di spese non coperte da entrate — sul reddito nazionale di una astratta collettività. Hanno elaborato schemi o modelli più o meno complicati e sono giunti a dimostrare che, in un sol caso, un debito pubblico — che aumenti, ad esempio, in progressione aritmetica — potrebbe essere sopportato dalla collettività senza generare fenomeni inflazionistici. Nel caso in cui il reddito nazionale aumentasse *ben più velocemente* dell'indebitamento statale, il quale si accresce via via anche per il peso degli interessi composti. Ma a questo punto sono sopraggiunti studiosi di economia concreta, attorniati da valenti statistici: ed hanno dimostrato che, nella realtà, succede proprio il contrario. Cioè il reddito nazionale tende a muoversi adagio adagio, mentre il debito pubblico per solito progredisce assai più in fretta. Sicchè quest'ultimo, se non è frenato a tempo, genera prima o poi spinte inflazionistiche: cioè insidia il potere di acquisto della moneta.

L'avvertimento accolto nella lunga dichiarazione programmatica dell'on. Pella non altro significa. Ed è dunque solidamente fondato sia negli schemi dell'economia politica, che nelle cifre statistiche: ciò che, si deve riconoscerlo, di rado succede per dichiarazioni politiche.

In qual misura terranno conto di questo avvertimento e Parlamento e partiti, nel giro dei prossimi mesi? Sarà arrestato od almeno frenato l'accrescersi del debito pubblico, quell'aumento che da cinque anni prosegue senza soste? Molte vicende future dell'economia italiana dipendono principalmente da questa risposta.

Ferdinando di Fenizio

E' SCADUTO IERI IL TERMINE PER LE DICHIARAZIONI

Sedici liste in lizza a Roma per la conquista del Campidoglio

I quattro partiti del 18 aprile collegati solo con un gruppo di commercianti - La lista dell'estrema sinistra con Nitti alla testa assieme a due di indipendenti - Carlo Andreoni, associatosi a Cucchi e Magnani, è stato espulso dal PSDI - Un colloquio chiarificatore tra Villabruna e De Gasperi

Roma, 25 aprile.

Quando le sirene della città hanno suonato mezzogiorno il mezzogiorno, molta gente ha tirato un respiro di sollievo: le liste elettorali erano ormai presentate, i candidati scelti, gli apparentamenti dichiarati, tutti i giochi erano ormai fatti, il lungo periodo di gestazione che da oltre un mese ha tenuto occupate le cronache politiche si poteva considerare definitivamente concluso.

Gli ultimi arrivati

La « gara dei presentatori » che sempre si accende in queste circostanze per assicurare al proprio contrassegno l'ultimo posto, giudicato dai tecnici il più adatto a richiamare l'attenzione degli elettori, è stata vinta a Roma da rappresentanti della Democrazia Cristiana. Alle 11,59 i signori Vincenzo Rodonì e Mario Sirca (l'impresa ha loro assicurato la cittazione su tutti i quotidiani del pomeriggio) si sono presentati all'ufficio elettorale con il voluminoso incartamento in cui, a termine di legge, erano l'elenco degli ottanta candidati, il contrassegno di lista, le firme dei 500 presentatori e la dichiarazione di apparentamento: erano gli ultimi; mentre il direttore dei servizi elettorali iniziava l'esame dei documenti, le sirene suonavano il mezzogiorno.

Quindici liste avevano già preceduto quella del partito di maggioranza e varrà la pena di ricordarle nell'ordine, con il loro relativo contrassegno: lista numero 1: Gruppo indipendente lavoratori (fascio repubblicano con scure e rami di quercia); lista n. 2: Democrazia nazionale (scudo con stellone in centro sormontato da una fascia tricolore); lista n. 3: Movimento Sociale Italiano (fiamma tricolore su base trapezoidale); lista n. 4: Unione romana dei cattolici indipendenti (cupola di San Pietro); lista n. 5: Partito nazionale monarchico (stella e corona); lista n. 6: Il Faro (faro); lista n. 7: Partito socialista democratico (sole nascente); lista n. 8: Socialisti indipendenti (libro aperto con falce e martello); lista n. 9: Lista cittadina (inquadratura del Campidoglio); lista n. 10: Uomo qualunque e Fronte monarchico (torchietto qualunquista e corona reale); lista n. 11: Partito repubblicano (foglia d'edera); lista n. 12: Fronte dei commercianti (lupa romana); lista n. 13: Movimento popolare monarchico (alabarda trisatina e nodo di Savoia); lista n. 14: Partito liberale (bandiera tricolore); lista n. 15: Socialdemocratici indipendenti e laburisti); lista n. 16: Democrazia cristiana (scudo crociato).

Il musicista Willy Ferrero

Ieri sera si prevedevano tredici liste, quattordici al massimo: sono diventate sedici, come si è visto. Le « novità » costituiscono anche, ognuna, una piccola sorpresa politica. La « lista cittadina » dell'estrema sinistra, infatti, ha sentito il bisogno di accompagnarsi ad altre due liste di indipendenti: quelli del « Faro » (guidati dal musicista Willy Ferrero) ed i « socialdemocratici e laburisti » della n. 15. Anche Cucchi e Magnani si sono decisi all'ultimo momento ad affrontare la battaglia elettorale (più esatto di presenza che con concrete possibilità di successo, poichè si presenteranno isolati) nella loro lista, la n. 8, compare il nome di Carlo Andreoni, l'esponente socialdemocratico che guidò recentemente la ribellione all'apparentamento con la D. C. La Segreteria del PSDI ha reagito immediatamente a questo atto di indisciplina comunicando che l'esecutivo ha deliberato la sua espulsione dal partito. Il provvedimento sarà comunicato alla direzione per la ratifica.

Le dichiarazioni di apparentamento non hanno offerto grandi novità se si eccettua quella dei qualunquisti e dei monarchici dissidenti che, contrariamente alle aspettative, non si collegheranno con il blocco democratico. V'era, per questo collegamento, un veto dei repubblicani e alla fine il loro punto di vista ha prevalso. Il blocco democratico resterà quindi limitato ai quattro partiti del 18 aprile ed ai commercianti della lista n. 12. Quella di estrema destra comprenderà le cinque liste dei neofascisti, del P.N.M., del Movimento Popolare Monarchico (un piccolo gruppo che tiene alla sua autonomia), della democrazia nazionale (un piccolo movimento fondato dall'exdeputato qualunquista Patricolo) e dell'Unione Romana, il Gruppo dei Cattolici Indipendenti che ha fatto recentemente parlare di sè. Il blocco di estrema sinistra comprenderà, come s'è detto, oltre la lista cittadina di Nitti, le due altre concordate all'ultimo momento. Restano isolate la lista dei socialisti indipendenti, quella dei qualunquisti e quella del gruppo indipendente lavoratori che, per quanto presentata per prima, nessuno è riuscito ancora a capire da chi dipenda.

1 milione 103.000 elettori

Quanto ai nomi basterà pensare che i candidati sono circa 1300 per comprendere quanto ardua sia la cernita. Una metà circa delle liste li presenta in ordine alfabetico, le altre hanno invece indicato un capolista. Così la Democrazia Cristiana, con l'attuale sindaco Rebecchini, l'estrema sinistra con F. S. Nitti, i repubblicani con Ferruccio Parri, i socialisti indipendenti con Andreoni e Magnani, i socialdemocratici con Romita e Saragat, quelli del « Faro » con Willy Ferrero, il P.N.M. con Spada Potenziani, ex-governatore di Roma. Naturalmente ogni gruppo ha cercato di accaparrarsi i migliori nomi del professionismo, del mondo del lavoro, della politica: il milione e centotremila elettori che comprende la città di Roma basta da sola, anche volendo tralasciare tutti gli altri elementi, a fare di queste elezioni un avvenimento politico della massima importanza.

De Gasperi, che ha avuto quest'oggi un colloquio con il segretario del P.L.I. Villabruna (ed è presumibile che esso sia stato dedicato a chiarire gli ultimi equivoci che potevano essere rimasti dopo il tentativo della lista unica fatto da Don Sturzo) parlerà domani a Napoli a un convegno degli amministratori del suo partito. Non sarà ancora propriamente un discorso elettorale, non è certo che vi imposterà i temi sui quali svilupperà la sua campagna nelle serie di comizi elettorali che ha già in programma.

e. f.

Churchill è ottimista sull'avvenire della pace

Londra, 25 aprile.

Parlando questo pomeriggio all'associazione conservatrice giovanile *Primrose League*, il Primo Ministro Churchill ha promesso agli inglesi che « di qui a tre o quattro anni la pace mondiale sarà meglio assicurata e la solvibilità britannica solidamente garantita ».

Il Primo Ministro ha quindi dichiarato di non avere mai attraversato, nella sua lunga carriera politica, un periodo in cui come oggi « il senso comune del pericolo » abbia così poco attutito in Gran Bretagna i conflitti politici. Dopo aver detto che le attuali difficoltà della Gran Bretagna derivano dai sei anni di regime laborista, Churchill ha concluso: « Solo mediante un lungo periodo di regolare, leale ed abile amministrazione otterremo una atmosfera più distesa e più calma », diversa da quella di oggi che somiglia « ad una atmosfera elettorale ».

Negli ambienti politici il discorso del *Premier* viene considerato una dimostrazione del suo desiderio di non chiamare i cittadini alle urne, nonostante la debole maggioranza conservatrice in Parlamento.

Elena di Savoia lascia Barcellona

Nella capitale catalana l'ex-regina d'Italia si è sottoposta negli scorsi giorni ad una cura medica. (Telefoto)

Si discute alla Camera americana la questione di un plebiscito per il T.L.T.

La richiesta di un deputato repubblicano che propone sia concesso all'Italia di partecipare all'amministrazione della zona A - Violenta campagna antitaliana del delegato jugoslavo alle N. U.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 aprile.

Oggi per la prima volta da quando gli Stati Uniti hanno adottato la politica di finanziare il regime comunista jugoslavo, un parlamentare americano, l'onorevole Albert Morano, repubblicano del Massachussetts, ha presentato alla Camera una mozione per chiedere che la questione del territorio libero di Trieste venga risolta con un plebiscito accordato però all'Italia il diritto di partecipare, durante la elezione, alla amministrazione della zona A. E se la Jugoslavia non accetterà, Morano chiede che la attuale politica di assistenza economico-militare venga riesaminata dalle fondamenta.

Si può prevedere che la proposta verrà inesorabilmente molto rapidamente non solo perchè il Dipartimento di Stato è molto scettico sulla convenienza di indire un plebiscito in condizioni davvero democratiche nella Zona B, ma soprattutto, contando sempre sulla probabilità per quanto remota di accordo diretto fra le due nazioni, si vuole evitare ogni anche indiretto inasprimento del problema. Tuttavia, la coraggiosa iniziativa del parlamentare italo-americano potrà forse condurre almeno ad uno scrutinio pubblico della semicalcolatissima politica di appoggio incondizionato al regime comunista jugoslavo condotta dal Governo americano.

Morano spera attirare l'attenzione del pubblico americano sul fatto che mentre il Governo e la stampa americana e, naturalmente, i rappresentanti italiani negli U. U. evitano il più possibile di assumere nella questione triestina atteggiamenti che possano sembrare filoitaliani alcuni membri dell'ambasciata jugoslava negli Stati Uniti e persino il capo della missione jugoslava all'ONU, violano apertamente le consuetudini diplomatiche conducendo una attiva campagna propagandistica antitaliana che viene tollerata con straordinaria larghezza dalle autorità americane e dai pur feroci simi enti pubblici e privati che si dedicano alla caccia dei comunisti.

Nei giorni scorsi, per esempio, il delegato jugoslavo alle N. U. Bebler, ha pronunciato a Filadelfia ed a Los Angeles discorsi che non si limitavano a difendere il punto di vista jugoslavo ma attaccavano direttamente ed insultavano il Governo e la Nazione italiana.

Solo a Filadelfia il Bebler trovò chi osò ribattere alle sue escandescenze e fu un giornalista americano, Ray Brook, che per aver vissuto a lungo in Jugoslavia era in grado di contestare le asserzioni del diplomatico jugoslavo. Ma venuto il momento di ribattere al Brook, Bebler si rese irreperibile, agguantando con un pretesto dalla sala della conferenza.

L'onorevole Morano conta inoltre, sollevando la proposta del plebiscito per la soluzione della questione di Trieste, di far includere anche questo problema nel programma elettorale del suo partito almeno nel Massachussett, ove il voto italiano è importante, e di strappare quindi alle autorità centrali americane qualche promessa di maggiore sollecitudine per le aspirazioni della Nazione italiana.

In un momento in cui tutti i gruppi nazionali americani si agitano per ottenere dal Governo la salvaguardia di specifici interessi delle loro patrie d'origine, l'iniziativa è comprensibile e forse inevitabile. Ma, d'altra parte, non si può ignorare che proprio perchè gli americani di origine italiana contano così fortemente nelle lotte elettorali dei principali Stati sulla costa atlantica, la opinione pubblica segue sempre con rispetto tali iniziative.

Si teme ora, per esempio, che cittadini italiani che hanno parenti in America inizino una campagna di lettere equivalente a quella svolta nel '48 dagli italo-americani coi loro parenti in Italia, per chiedere il loro appoggio per indurre il governo americano a non sacrificare ciecamente al mito della alleanza coi comunisti jugoslavi l'amicizia e gli interessi dei democratici italiani.

Frattanto, oggi la Camera ha approvato con fortissimo margine di maggioranza la nuova legge reazionaria e discriminatrice per l'immigrazione negli Stati Uniti proposta dall'onorevole Walter. La legge andrà ora al Senato ove la speranza di ottenere l'emendamento è leggermente maggiore che alla Camera. La prospettiva di miglioramento della legge che con l'apparenza di codificare e semplificare le molte discordanti disposizioni immigratorie degli ultimi trent'anni, introduce cancelli ancora più rozzi e discriminatori contro i latini, i cattolici, gli ebrei, sono però minime.

E' probabile però che il Presidente Truman se vieti l'applicazione anche sia il Senato che la Camera dovranno ridiscuterla così che sembra impossibile entro la attuale sessione del Congresso. E con la decadenza di questo, anche la legge decade e dovrebbe essere ripresentata come proposta completamente nuova al futuro Congresso che nascerà alle elezioni di novembre. Ed allora, probabilmente, l'indirizzo generale della politica americana sarà notevolmente cambiato in senso più liberale e più restrittivo a seconda di quale candidato e di quale partito uscirà vittoriosa dalla turbinosa e ribollente vicenda elettorale americana.

g. t.

Nelle altre grandi città Napoli, Palermo, Bari

Roma, 25 aprile.

Ecco le liste presentate oggi a mezzogiorno in alcuni dei principali centri in cui si effettueranno le elezioni amministrative il 25 maggio p. v.:

PALERMO — Dieci liste: P.N.M.; M.S.I.; Fronte naz. mon.; Gruppo autonomia e rinascita; P.S.D.I.; Blocco del popolo; Pensiero nazionale; D.C.; P.R.I.; P.L.I.

Lo schieramento dei partiti e dei gruppi risponde, secondo il sistema previsto dalla legge elettorale regionale, ad una presa di posizione autonoma, che esclude pertanto gli apparentamenti.

Ad eccezione di alcune liste, i cui esponenti hanno tenuto fede al proprio credo politico, altre rivelano nomi che ieri figuravano sotto diverso emblema e che oggi si ammantano della qualifica di indipendenti, mentre in realtà partecipano alla competizione in una funzione di chiaro affiancamento ad un tendenza ben qualificata. Ad eccezione della lista del gruppo Pensiero Nazionale, che allinea 15 iscritti, e di quella del P.R.I. con 42 iscritti, tutte le altre liste presentano 60 candidati, quanti sono cioè i componenti il Consiglio comunale da eleggere.

BARI — 12 liste: P.C.I.; P.S.I.; il « Faro » (lista indipendente); P. N. Monarchico; M.S.I.; Partito unione nazionale; P.L.I.; P.R.I.; P.S.D.I.; D. C.; Fronte nazionale monarchico; Movimento dei lavoratori italiani.

Apparentamenti: P.C.I. - P.S. I. - il « Faro »; P.N.M. - M.S.I.; Partito Un. Naz. - P.L.I.; P.R. I. - P.S.D.I. - D.C.

Tutte le liste, meno due, sono complete di 60 candidati, per cui il totale dei candidati per i sessanta posti è di 883. Fra le dodici liste, quella del partito comunista e quella dell'unione nazionale apparentata con la D. C. hanno per simbolo una caravella, ossia il grafico di quella barca a vela che servì nel 1089 ai marinai baresi per trafugare le ossa di San Nicola da Mira e trasportarle a Bari. Essendo sorta una contestazione fra i due partiti, la commissione elettorale all'uopo costituita per risolvere la vertenza, ha trovato nelle due caravelle notevoli differenziazioni e le ha accettate entrambe. Si hanno così due caravelle in dodici contrassegni.

CATANIA — 10 liste: Democrazia cristiana; « Garibaldi », autonomia e rinascita (Socialcomunisti e qualche indipendente); Movimento sociale italiano; Pensiero nazionale (elementi dissidenti del M.S.I.); Movimento lavoratori italiani (on. Cucchi e Magnani); P. S. D. I.; Partito socialcomunista siciliano; Fronte nazionale e marinai d'Italia; Partito nazionale monarchico; Fronte economico apolitico indipendente (costituito da commercianti industriali e artigiani).

CAGLIARI — 8 liste: P.C.I.; P.N.M.; P.S.I.; M.S.I.; U.Q.; Fronte monarchico democratico - Combattenti - Indipendenti; Partito sardo d'Azione - P.S. D.I. - P.R.I.; P.L.I.; D.C. I collegamenti dichiarati sono i seguenti: P.C.I. - P.S.I.; P.N.M. e M.S.I.; U. Q. - Fronte monarchico democratico - Combattenti - Indipendenti - P.L.I. e D.C.

SASSARI — 8 liste: Socialicomunisti-Sardisti e Indipendenti di sinistra; M.S.I.; D.C.; P.S.D.I. e P.R.I.; Monarchici. I collegamenti dichiarati sono i seguenti: D.C. - P.S.D.I. e P.R.I. E' stata presentata anche una dichiarazione di collegamento tra le liste del M.S.I. e dei Monarchici. La commissione elettorale mandamentale ha deciso di non accogliere detta dichiarazione di collegamento perchè presentata oltre il termine prestabilito.

NUORO — 6 liste: P.C.I.; P.S.I.; P.N.M.; M.S.I.; Partito sardo d'Azione e P.S.D.I.; D.C. I collegamenti dichiarati sono i seguenti: P.C.I. e P.S.I.; P. N.M. e M.S.I.

FERRARA — 8 liste: P.C.I.; P.S.I.; P.S.D.I.; Indip. di sinistra; P.L.I.; P.R.I.; M.S.I.; P.N.M.; D.C.

Apparentamenti: P.C.I. - P.S. I. - Indip. di sinistra; P.R.I. - P.L.I. - D.C.

Quattro discorsi a Napoli iniziano la propaganda

Napoli, 25 aprile.

La campagna elettorale per le amministrative ha avuto oggi una delle fasi più intense con i contemporanei discorsi di Luigi Longo in piazza Stanislao Mancini, di Pacciardi al teatro Mercadante e di Gonella che ha parlato insieme con Aldisio al cinema Metropolitan, al primo convegno nazionale fra sindaci e consiglieri comunali e provinciali. Vi partecipavano oltre duemila delegati in rappresentanza delle molte migliaia di Comuni (oltre alle province) controllati dallo Scudo crociato. Il convegno durerà tre giorni e nei suoi lavori, che saranno conclusi domenica con un discorso di De Gasperi, parleranno i ministri Vanoni, sui problemi della finanza locale, e Rubinacci, oltre al sottosegretario Bubbio (oggi, su vari aspetti della vita amministrativa hanno riferito i sottosegretari Rumor e Lucifredi).

Nel suo discorso, preceduto dalla lettura di un saluto del sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli (fatta dal vice-sindaco Visentin) l'on. Gonella ha precisato che la tattica del fronte schiettamente democratico adottata quest'anno è la stessa che ha già consentito di ottenere nel '51 un migliaio di Comuni ai socialcomunisti.

Le liste presentate fino a stamane, quando è scaduto il termine ultimo, sono dodici: la democristiana è apparentata con quella liberale, la socialdemocratica, la repubblicana e una quinta che unisce il « Fronte nazionale monarchico » e un gruppo di indipendenti (« Napoli nostra »). La lista del P.C.I. è alleata con quella del P.S.I. ed un « Movimento indipendente di sinistra » guidato da Arturo Labriola. Il P.N.M. è apparentato con il M.S.I. e la « Democrazia nazionale ».

Nella lista democristiana, presentata in ordine alfabetico, sono, fra gli altri, il vicepresidente della Camera, on. prof. Giovanni Leone, l'on. Angelo Raffaele Jervolino, l'attuale sindaco, Moscati, un ammiraglio (Ginocchietti), un generale di Corpo d'Armata (Ugo Tabellini), e il rettore dell'Università, prof. Ernesto Pontieri.

In quella liberale, anch'essa in ordine alfabetico, figurano il prof. Gino Bergami, già alto commissario all'Igiene, il fisico prof. Antonio Carrelli, lo scrittore Gino Doria e la medaglia d'oro gen. Alfredo Malone. Sono capolista del P.S.L.I. l'avvocato Gennaro Fermariello, exsindaco di Napoli; del P.R.I. Gisella Oberdan, sorella del martire; del P.S.I. il sen. Gabriele Iannelli; del Fronte monarchico, l'on. Ezio Coppa, e del P.C.I. il sen. Mario Palermo.

Il M.S.I., in ordine alfabetico, ha come nome più importante Edmondo Cione, « teorico di Salò », mentre il P.N.M. ha come capolista Achille Lauro e, fra i suoi esponenti, il figlio del Duca della Vittoria, Marcello Diaz, l'on. Gaetano Fiorentino, il giornalista Alfredo Signoretti e il primo segretario del P.N.F. on. Nicola Sansanelli.

e. g.

La conferenza su Trieste

Due riunioni del Comitato per la stesura dell'accordo

(Nostro servizio speciale)

Londra, 25 aprile.

Sulla scena delle conversazioni tripartite vi è stato oggi quel Comitato di redazione che venne costituito ieri mattina dopo la seduta plenaria delle tre delegazioni e che è ormai noto con l'appellativo di « Comitato a sei ». Esso infatti si è riunito oggi per ben due volte al Foreign Office (due ore al mattino e due ore al pomeriggio) e ad entrambe le sedute erano presenti sia il Ministro Casardi che il conte Di Carobbio, i due rappresentanti italiani. Al termine delle consultazioni non è stato diffuso alcun comunicato ufficiale e nessuna informazione è stata data sul giorno in cui riprenderanno i lavori, se cioè domani oppure lunedì prossimo.

La delegazione italiana era ieri soddisfatta e fiduciosa e convinta di una rapida conclusione dei lavori; questa sera i nostri delegati si mostrano più guardinghi e accennano alla necessità di chiarire ancora alcuni « punti » nel corso delle discussioni tripartite. Ieri si affermava che il compito di questo Comitato di redazione era ormai quello di compilare il testo dell'accordo cui precisava persino che questo accordo avrebbe avuto veste di un comunicato o di una dichiarazione), oggi invece si dichiara che « i lavori sono tuttora laboriosi » che « molto c'è ancora da fare » e che infine « certi punti non sono stati considerati ».

Ciò significa forse che le conversazioni hanno preso una nuova rotta? L'assoluta mancanza di notizie, la drastica segretezza — definita dal *Manchester Guardian* « insolita e inutile » — non ci permettono di formulare risposte precise; riteniamo però di non errare affermando che le difficoltà palesate in queste ultime ore sembrano essere di minor peso di quanto potesse parere a prima vista. Forse qualche intoppo è repentinamente sorto nella redazione dell'accordo, forse una delegazione ha avanzato all'ultimo momento nuove proposte riguardo a qualche punto di secondaria importanza, forse infine gli italiani o gli alleati hanno espresso il desiderio di discutere nuovamente qualche aspetto di qualche particolare questione. Ognuna di queste tre tesi può essere valida, ma quale che sia la natura di questo elemento ritardatore si esclude da parte italiana che si tratti di cosa grave e capace di rivoluzionare questa fase conclusiva delle conversazioni. Sarà giovedì, sarà venerdì non si può dire, ma sembra essere ormai quasi certo che entro la prossima settimana i lavori di questa difficile conferenza giungeranno al traguardo.

m. e.

Riprendono le forniture americane alla Persia

Washington, 25 aprile.

Si apprende da fonte solitamente bene informata che gli Stati Uniti hanno concluso con l'Iran un accordo relativo alla ripresa della fornitura di aiuti militari a quel paese. L'accordo sarebbe stato stipulato al termine di un laborioso scambio di note avvenuto nel corso della settimana fra il governo di Teheran e l'ambasciatore statunitense, Loy Henderson.

L'assistenza militare all'Iran era stata sospesa lo scorso gennaio in seguito al rifiuto del governo di Mossadeq di fornire il suo contributo alla difesa del mondo libero. Il premier persiano si era giustificato affermando che l'impegno richiesto dal patto di mutua sicurezza promosso dagli Stati Uniti avrebbe violato la neutralità persiana nella guerra fredda.

Il governo persiano ha successivamente modificato il suo atteggiamento e, in base alle indiscrezioni trapelate negli ambienti responsabili, si sarebbe impegnato a soddisfare le tre condizioni richiestegli, e cioè: rispetto e difesa della Carta dell'U.N.O. con tutti i mezzi disponibili, contributo alla sicurezza collettiva, opposizione a qualsiasi aggressione armata contro la frontiera persiana.

Condannato all'ergastolo il mittente di pacchi esplosivi

Bonn, 25 aprile.

Il ventiduenne Erich Von Halasz processato davanti a questo tribunale per avere ucciso due persone mediante invio di pacchi postali esplosivi è stato condannato all'ergastolo, pena massima contemplata dal codice della Germania occidentale.

I due delitti furono commessi nello scorso novembre a Brema con esplosivi inviati per pacco postale, che uccisero il direttore di un giornale e una ragazza diciottenne impiegata come fattorino. L'imputato ha confessato i due crimini. Il verdetto è stato emesso dopo tre ore e mezza di deliberazione in camera di consiglio.

La difesa ha sostenuto la tesi dell'infermità di mente e della incoscienza dell'imputato. Il difensore interporrà appello.

DURANTE UN'AZIONE AMERICANA SULLE COSTE DELLA COREA

Esplode la torre di tiro di un incrociatore

Trenta marinai uccisi dallo scoppio - Il comunicato parla di una carica di esplosivo di origine non determinata

(Nostro servizio speciale)

Seul, 25 aprile.

Soltanto oggi, nel momento in cui veniva la comunicazione che i delegati comunisti avevano improvvisamente troncato le discussioni segrete a Pan Mun Jom dichiarandole definitivamente fallite, le autorità militari alleate hanno permesso ai giornalisti di parlare del grave scoppio verificatosi a bordo dell'incrociatore americano *St. Paul* nelle acque della Corea settentrionale.

L'incrociatore corazzato *St. Paul* è un'unità ormai veterana della guerra di Corea, avendo preso parte a un grande numero di azioni navali, alcune delle quali molto importanti, come l'attacco a Wonsan e la protezione di quella preziosa testa di ponte allorchè nel dicembre '50 i marines e altre formazioni nord-americane tentavano faticosamente di aprirsi la strada verso il mare nel culmine del gelido inverno coreano e sotto la pressione di soverchianti forze cino-nordiste. La stazza del *St. Paul* è di 13.630 tonnellate; l'incrociatore batteva la bandiera dell'ammiraglio comandante la prima divisione incrociatori, ammiraglio Earl E. Stone.

L'annuncio ufficiale, diramato col benestare del Ministero americano della Marina, non precisa nè il giorno nè il luogo in cui ha avuto luogo l'esplosione, ma dal portavoce del comando si sono potuti raccogliere tutti quei particolari che non rivestono carattere di segreto militare e che pertanto possono essere portati a conoscenza del pubblico.

Domenica scorsa il *St. Paul*, accompagnato dal cacciatorpediniere *Brinkley*, ha lasciato la base di Fusan per compiere una ennesima missione di guerra sulla costa della Corea settentrionale al di sopra del 38° parallelo. Le navi americane avevano il compito di portarsi a ridosso della costa nordista in un punto che può essere indicato come a metà strada tra l'attuale linea di combattimento e il porto di Wonsan.

La missione fu portata a compimento e nella giornata di domenica l'incrociatore e il caccia rovesciarono tonnellate di fuoco e di ferro sulle posizioni costiere comuniste, sulle arterie stradali che fiancheggiano la costa orientale della Corea cercando con cura di individuare le postazioni delle batterie costiere nemiche.

L'azione di bombardamento navale venne sospesa prima del cadere della notte e ripresa il lunedì successivo, dopo aver preso sotto il fuoco dei suoi cannoni a lunga gittata il rovescio delle linee comuniste. Il *St. Paul* si spostò verso Kojo e iniziò il fuoco nelle prime ore del pomeriggio contro questa città portuale. Le grosse torri avevano già sparato 133 colpi da 210 sul nuovo obiettivo allorchè una violenta esplosione si è verificata nella torretta di prora. Erano le 15,55 precise di lunedì. Lo scoppio fu tremendo e tutta la nave ne fu scossa lungamente come se stesse per saltare in aria. Ci fu nel primo istante qualcuno che attribuì lo scoppio al lancio di un siluro contro uno dei bordi dell'incrociatore, ma ben presto la grande nube di fumo nerastro sprigionatasi a prora, seguita da fiamme minacciose, permise di stabilire la vera natura della esplosione.

Il comunicato ufficiale parla di fuoco provocato da una carica di esplosivo di origine non determinata, ma queste parole vaghe non hanno un preciso significato e non potranno averne fino a tanto che i tecnici navali non avranno esperito accurate indagini. Purtroppo non si potranno avere testimonianze dirette di quanti tutti i 36 marinai e cannonieri che si trovavano nella torretta esplosero sono morti. Si è potuto stabilire che non tutti sono rimasti vittime dello scoppio. Se l'esplosione avesse straziato i corpi di molti marinai, la maggior parte sono stati intontiti dalla violenza dello scoppio. Tale stato di incoscienza è stato fatale ai superstiti dell'esplosione che non avendo potuto correre ad aprire i pesanti sportelli corazzati ed ermetici della torre sono stati colti da asfissia a causa dei gas sprigionati dallo scoppio.

Infatti per la maggior parte dei 30 marinai rinchiusi nella torre si parla di morte per asfissia in conseguenza del gas. Il resto dell'equipaggio del *St. Paul* è rimasto al proprio posto di combattimento e i pezzi dell'incrociatore hanno continuato a sparare anche dopo la esplosione. Non sembra vi siano altre perdite da lamentare.

Secondo un portavoce del comando navale, questo dell'incrociatore *St. Paul* è il peggior disastro navale che abbia colto la Marina da guerra statunitense durante l'intero corso della guerra coreana. Dieci mesi fa si era dovuto registrare un altro grave incidente quando il 21 giugno l'incrociatore *Wulke* era andato a cozzare con la prora una mina al largo di Wonsan. Si erano avuti allora 26 morti e 40 feriti.

George W. Evans

Copyright della « Reuter » e per l'Italia de « La Stampa »

CRONACA CITTADINA

I DISCORSI DEL SINDACO E DEL PROF. GRECO ALL'ALFIERI

Tutte le forze della Resistenza commemorano unite il 25 Aprile

Il significato politico e morale del 7° anniversario della Liberazione - L'omaggio ai Caduti, al "Campo della Gloria,, - Una messa al campo nella caserma Morelli di Popolo - Corteo per le vie del centro

Il settimo anniversario della Liberazione è stato solennemente celebrato ieri con una serie di manifestazioni alle quali hanno preso parte le rappresentanze di tutte le formazioni partigiane.

Al teatro Alfieri il sindaco di Torino avv. Peyron e il professore Paolo Greco, [illegible] dei membri del C.L.N. piemontese, hanno pronunciato elevati discorsi commemorativi, esaltando il sacrificio dei Martiri che hanno perduto la vita per ridare la libertà all'Italia ed insistendo sull'importanza morale e politica della lotta contro il nazifascismo. Dinanzi ad un foltissimo pubblico, tra cui si notavano le maggiori autorità cittadine e gran parte dei capi delle formazioni partigiane, l'avv. Peyron ha letto la motivazione della medaglia d'oro concessa alla città di Torino per il valore dimostrato da tutti i cittadini nei lunghi mesi dell'oppressione nazista.

La partecipazione di Torino alla Resistenza italiana si compendia in alcune gloriose e tragiche cifre: 11 impiccati, 271 fucilati, 12 mila arrestati, 20 mila deportati, 132 caduti e 611 feriti in innumerevoli fatti d'arme. Il Sindaco ha espresso il suo compiacimento per il significato unitario della manifestazione di quest'anno, che rivede nuovamente insieme tutte le forze morali e politiche che contribuirono a debellare la dittatura. «La Resistenza deve essere l'orgoglio di tutti i cittadini torinesi e non di questo o quel Partito, di questa o di quella associazione: tutti allora vi parteciparono concordi, tutti oggi debbono essere uniti nel ricordo».

Il prof. Paolo Greco ha fatto un ampio esame dei valori espressi da tutte le categorie dei cittadini nella decisa e sanguinosa opposizione alle forze del fascismo. Egli ha ricordato ad uno ad uno, con molta energia e chiarezza, tutti gli errori e le nefandezze compiute negli ultimi mesi di sopravvivenza della dittatura, ed ha invitato tutti ad avere sempre presenti, nell'azione politica e nella vita civile, quelle colpe che rischiarono di far naufragare il nostro Paese. La lotta di Resistenza ha riscattato tutte queste colpe, ha permesso all'Italia di presentarsi nuovamente alla pari con le altre nazioni civili dinanzi al mondo ed ha consentito di gettare le basi per un nuovo ordinamento civile impostato sui valori della democrazia e della libertà.

Prima della cerimonia all'Alfieri le autorità e le rappresentanze partigiane avevano assistito alla Messa di suffragio celebrata alla cappella del Cimitero generale per ricordare i Caduti. Il padre della medaglia d'oro Franco Balbis, uno dei partigiani che furono fucilati al Martinetto insieme al gen. Perotti, ha pronunciato [illegible] parole sul sacrificio dei giovani morti per la libertà.

Anche l'autorità militare si è unita alle celebrazioni del 25 aprile facendo officiare una Messa al campo nel cortile della caserma Morelli di Popolo. Il gen. Pialorsi, comandante del Territorio militare, ha rievocato l'anniversario della Liberazione.

Le manifestazioni si [illegible] chiuse nella tarda mattina con un corteo per le vie del centro. Vi hanno preso parte numerosissimi partigiani di tutte le formazioni e molta folla di popolo. Alla Gran Madre di Dio [illegible] state deposte corone di alloro e mazzi di fiori sull'ossario dei Caduti di tutte le guerre.

Gli artisti di Bagutta al Salone de «La Stampa»

Oggi alle 18 nel Salone de «La Stampa» si [illegible] in occasione del XXV Anniversario della fondazione del Cenacolo Milanese, una Mostra degli «Artisti di Bagutta». La presentazione delle opere d'arte, circa una trentina, verrà fatta da Orio Vergani.

Il signor Savino Pezzolato che ieri ha vinto la «500-C».

Oggi tram fermi dalle ore 18 alle 19

Altre sospensioni del servizio annunciate per la prossima settimana - Un comunicato della C. I. S. L.

Anche oggi i torinesi rimarranno un'ora senza tram o quantomeno con un servizio ridotto. Il Sindacato aderente alla Camera del Lavoro, proseguendo nella sua agitazione per la nota vertenza, ha deciso di sospendere il servizio oggi dalle 18 alle 19. E' stato inoltre stabilito che allo sciopero delle 18 i tram al fermino «in linea» nel punto in cui si trovano. Questa disposizione, com'è comprensibile, bloccherà tutte le linee impedendo la circolazione delle vetture guidate da personale che non intendesse aderire allo sciopero.

Nella riunione di ieri si è anche deciso un'ora di sciopero nelle officine dell'A.T.M. per lunedì dalle 17 alle 18 e la sospensione del lavoro negli uffici, per lo stesso giorno, dalle 11.15 alle 12.15. Infine, nel comunicato emesso dal sindacato, si annunciano sospensioni del servizio urbano per mercoledì e venerdì della prossima settimana e lo sciopero totale (personale delle officine e tranvieri) per sabato e domenica sempre della settimana prossima.

Il Libero Sindacato che non aderisce a questi scioperi in quanto «considera risolta, con l'accordo del 18 aprile, la vertenza dell'incentivo di produzione» assicura che «nei prossimi giorni i liberi tranvieri presteranno regolare servizio in ogni caso, assicurando il traffico tranviario su un buon numero di linee».

I tranvieri aderenti al Sindacato libero sono convocati in assemblea lunedì alle ore 21 nella sede di via Berthoux 25: quelli della Camera del Lavoro invece si riuniranno in assemblea martedì nel salone di corso Galileo Ferraris.

Il 1° maggio sarà celebrato dalla Cisl con una manifestazione indetta per le [illegible] 10 di giovedì al Teatro Alfieri.

Una bomba a mano su un chiosco di giornali

Un atto intimidatorio, che poteva avere tragiche conseguenze è stato giocato al chiosco di giornali, eretto in piazza Vittorio all'altezza del n. 20. La proprietaria Ludovica Ghione e il sig. Edoardo Vola trovavano ieri mattina, verso le 7, sul tetto della rivendita una bomba a mano, deposta su un drappo [illegible], sul quale, col gesso, era la sigla «R.S.I.». Ai lati dell'edicola erano stati attaccati due fogli che portavano rispettivamente le scritte: «Se non siete banditi, non toccate» e «Banditi, non vi abbiamo dimenticato». La gerente avvertiva la Colere, che rendeva innocuo l'ordigno.

Si ricerca l'arma che uccise il Codecà

Mentre a Genova funzionari di quella questura, in collaborazione con la polizia torinese, stanno continuamente avvalendo indagini sul delitto Codecà, l'inchiesta, in Torino, prosegue il suo corso.

Si sa che di recente la polizia si è recata in un orto in via Molino Colombini. Via Molino Colombini è una strada laterale di via Villa della Regina: dopo trenta metri, piega a sinistra e finisce in via Rosa Govone. Nel gomito formato dalla curva c'è appunto quest'orto, difeso da una rete metallica, a cui s'accede attraverso una porticina sempre aperta. In seguito alle indagini vi sono elementi per sostenere che l'assassino, subito dopo il delitto, non scappò, in salita, verso piazza G. B. Motta, ma raggiunse, con pochi salti, via Molino Colombini e si diresse verso via Asti. I funzionari non hanno voluto dichiarare con precisione i motivi del sopralluogo; ma si hanno buone ragioni di ritenere che essi cercassero nell'orto l'arma che l'assassino si avrebbe gettata fuggendo. Le ricerche però non hanno dato alcun risultato.

Aveva inventata una rapina

Le indagini svolte dal Commissariato P. S. di Mirafiori hanno accertato che la rapina di via Agrigento non [illegible] che una simulazione di reato. Sembra che il manovale Giovanni Negro avesse abbandonata la bicicletta in una osteria, dove aveva scluquato i pochi danari in abbondanti bevute. Perchè il Negro aveva inventata la rapina?

La Società Piemontese di Medicina Interna terrà la sua riunione il giorno 27 c. m. nell'Aula della Clinica Medica, alle ore 9.15. Saranno discussi problemi sociali e di organizzazione; la relazione scientifica tratterà il tema dell'Insufficienza polmonare.

Novità della produzione straniera al Salone internazionale dell'auto

La visita del presidente generale dell'Automobile Club principe Caracciolo - I vincitori delle prime due macchine sorteggiate alla Mostra - La giornata della tecnica

Abbiamo sentita questa domanda, rivolta da un novizio a un esperto: se dunque non c'è la vettura utilitaria, e se non ci s'interessa di vetture sportive, che diamine si va a vedere al Salone? Ci è sfuggita la risposta dell'esperto, ma val la pena di rispondere in sua vece.

Vettura utilitaria

Anzitutto, se anche le macchine strutturalmente utilitarie son limitate, come abbiamo detto altra volta, alla Topolino e a qualche inglese, c'è al Salone la materia prima che veramente interessa, sia pure di rimbalzo, la gran massa della clientela appiedata, che invoca l'utilitaria non tanto come strumento manoposto di lavoro professionale, ma per ragioni esclusivamente economiche. Alla famiglia media italiana occorre, più che l'auto per il capofamiglia, la macchina per tutta la nidiata, che costi una cifra ragionevole e consumi pochissimo, ovvero costi pochissimo e consumi in modo ragionevole.

In attesa della prima versione, la seconda è presente da tempo, e viene favorita dal Salone, anche se questo ha ben poco di accessibile alla famiglia media che brontola e attende. La soluzione del «quasi» è lapalissiana: si tratta della vettura d'occasione. Rinnovando tecnica e gusti, mantenendo vivace cammino la moda automobilistica, offrendo novità in qualunque settore, magari in quello sportivo, il Salone stimola all'acquisto, cioè al ricambio, l'automobilista consumato. E' un ingranaggio che si mette in moto, di cui profitta il novizio, che può avere la macchina smessa (o in terza mano quella smessa dell'utente intermedio) a prezzi convenienti. Ecco perchè ogni Salone, moltiplicando le vendite d'occasione e quindi deprimendone le quotazioni, va a beneficio del l'appiedato. E bisogna riconoscere che, per cominciare, la vettura di seconda mano, se di tipo modesto e non troppo assetata di benzina, col suo minimo costo di deprezzamento, rappresenta la forma utilitaria ideale per chi intende caricarvi l'intera famiglia. In un certo senso quindi proprio la tendenza alla volubilità nei costruttori e nei compratori, quella che suol deprecarsi come indice di considerazione voluttuaria del fenomeno automobilistico, finisce col rappresentare un utile surrogato della vettura nata utilitaria. Surrogato che, malgrado tutto, ha sempre funzionato abbastanza bene sia in Italia che fuori, dove il problema, se pur meno acuto dal minor costo di licenza, è tuttavia ben presente; dove il prezzo delle vetture usate è di solito più sostenuto che in Italia, e dove tuttavia non si hanno esempi di clamorosi successi di vetturette popolarissime (l'esempio della Francia insegni).

Delle vetture italiane abbiamo già scritto, esaminando le novità sportive. Vogliamo accennare oggi alle macchine, di intonazione non sportiva, delle fabbriche straniere. La produzione americana offre una serie affascinante di vetture: serie, filanti, logiche, decisamente belle. Chi ricorda le nostre punzenti risorse sulla «pacchianeria» che fino a ieri distinguevano molte di quelle carrozzerie, apprezzerà il nostro odierno giudizio. E' persino nata una vettura, in Noah Rambler, a quattro posti, pur con un generoso motore di 3 litri, mentre quasi tutte le nuove vetture europee sono a 6 posti. Le inutili cromature, i fronzoli assurdi, le visiere imprigionanti la visuale, sono in netta decadenza. Ha incontrato il favore di più di una marca il gruppo motore a 8 cilindri di 4638 cmc., costruito dalla Willys Overland, la creatrice della Jeep, d'ispirazione prettamente europea. Per contro Chrysler, Cadillac e Packard conservano motori di oltre 5000 cmc., con potenze aggiravlisi sui 200 cavalli. Ma anche in taluno di questi tipi è palese lo sforzo di non esagerare, ma piuttosto attenuare la impressione della mole. La trasmissione idraulica non ha guadagnato proseliti; ma tende a sostituirsi completamente e automaticamente a tutte le funzioni del cambio meccanico, abbandonando le forme miste. E' da prevedersi ulteriore incremento del cambio automatico graduale quando i nuovi motori ad altissima compressione, più duri e meno elastici, torneranno a far apprezzare le funzioni del cambio, offrendo d'altro lato potenza a iosa anche per il notevole assorbimento di questi trasmettitori.

Favore del pubblico

L'industria inglese ha rammodernato quasi tutti i suoi modelli: il suo conservatorismo nel carrelleristico sitle 1933 ha finito col non reggere alle necessità dell'esportazione. Rimane all'antica proprio qualche modello sport, che della sua vecchia foggia non par quasi farsi una civetteria.

Poche novità negli «stands» francesi, e molte tuttavia in quelli tedeschi, cominciando dalla Porsche, di cui già al Rallye del Sestriere avevamo ammirato e provato le berlinette sportive. Si tratta di macchine medio-leggere, molto razionali e brillanti, meticolosamente curate per il gran turismo, con una penetrazione aerodinamica singolarmente ben accoppiata all'abitabilità, alla visibilità, e alla comodità d'ingresso e di uscita. Con motore posteriore a 4 cilindri contrapposti raffreddati ad aria, rispettivamente di 1100 e di 1350 cmc., raggiungono prestazioni [illegible] grande vettura. Rinnovati anche i modelli della Mercedes, che sul tipo 300 offre un dettaglio di originalità assoluta: un blocco elettrico della sospensione, oltra la normale cedevolezza, nelle curve strette e veloci, così da impedire alla forza centrifuga un eccessivo coricamento della vettura: blocco che entra in funzione automaticamente.

Aldo Farinelli

Anche ieri il ritmo di affluenza di visitatori al Salone dell'Automobile si è mantenuto uguale a quello dei due giorni precedenti: alla sera, all'ora di chiusura, si è calcolato che i biglietti venduti fino ad allora erano 45 mila. Tale andamento fa presumere un successo finale forse superiore a quello dello scorso anno che aveva così stabilito un primato.

Altre personalità italiane e straniere sono giunte a Torino per visitare la rassegna. Tra esse il principe Caracciolo di Castagneto, Presidente generale dell'Automobile Club italiano, che ha poi partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal presidente dell'A.C.I. di Torino. Erano presenti il dott. Biscaretti, presidente del Salone, l'on. Benvenuti sottosegretario al Commercio estero, l'on. Paganelli, il Sindaco di Torino e numerose altre personalità del mondo industriale e commerciale. Nella giornata l'on. Paganelli ha presieduto la Commissione turistica dell'A.C.I.

Tra gli stranieri in visita al Salone vi è stato Mr. E. A. Busch direttore generale per le esportazioni della Casa Americana «Hudson Motor Co.». Egli ha espresso la sua ammirazione per l'organizzazione della Mostra ed ha aggiunto che ogni anno viene a Torino sicuro di trovare sempre novità interessanti fra le numerose macchine esposte e meravigliose realizzazioni dei carrozzieri. A queste proposito ha aggiunto una più stretta, continua e intima collaborazione fra i disegnatori di carrozzerie italiani e quelli americani.

Come già abbiamo pubblicato ieri, è stata sorteggiata giovedì sera la prima automobile messa in palio fra i visitatori: una Lancia «Ardea». Il fortunato vincitore è il signor Arturo Barale, abitante in via dell'Ospedale a Monferrato d'Alba, commerciante in bestiame. Egli ha appreso la lieta notizia ieri mattina dal minore dei suoi tre figli il quale, con il giornale in mano, è andato a svegliarlo gridando: «Abbiamo vinto!». Il signor Barale possedeva già un'Ardea; era la vendetta per tenere quella nuova. Egli ha detto di aver comperato 10 biglietti ed ha aggiunto che continuerà a tentare la sorte. Il signor Barale ha avuto subito in consegna l'automobile. Ieri sera è stata sorteggiata una Fiat 500 C trasformabile color verde chiaro. Il numero vincente è 41092, ed appartiene ad un giovane polesano, Savino Pezzolato di 29 anni, impiegato in un'azienda agricola di Porto Tolle (Rovigo). Il Pezzolato era giunto a Torino ieri alle 19: subito si era recato, insieme con quattro amici e la fidanzata, al Salone.

Alle 23 gli venne comunicata la inaspettata vincita. Dieci minuti dopo aveva già firmato la ricevuta dell'auto e presa in consegna la targa provvisoria. Stamane ripartirà per Rovigo sulla sua «500». Questa sera è in piano una Fiat 500 C Belvedere color beige. Fra le manifestazioni indette in occasione del Salone sono da registrare oggi al Palazzo Carignano: il Consiglio generale dell'ATA presieduto dall'ing. Valiecchi, partecipano i presidenti di tutte le sezioni, compresa Trieste; il Consiglio generale della «Fiatia» (Federation internationale société des Ingénieurs et Techniciens de l'Automobile) presieduto dall'ing. Kenny. All'ordine del giorno è posta, fra l'altro, l'adesione della Germania alla «Fiatia». Alle 15, infine, ha luogo al Teatro Nuovo la «Giornata della tecnica». Sono in discussione i seguenti argomenti: Percorsi e strade; formula delle vetture da corsa. Presiede il prof. Capetti e partecipano l'ing. Canestrini e l'ing. Valiecchi.

Immobilizza il marito per far fuggire l'amante

Liberato dalle mani della donna corre dal commissario - La denuncia non vale perchè manca la flagranza

Da qualche tempo un impiegato, abitante in corso Giulio Cesare, sospettava che sua moglie, giovane ed esuberante, lo tradisse. Per tre o quattro volte egli l'aveva sorpresa mentre in anticamera stava telefonando e bassissima voce: e al suo arrivo aveva deposto frettolosamente il ricevitore esclamando: «Era il solito cretino che aveva sbagliato numero...». L'impiegato, per il suo particolare lavoro, era costretto ad assentarsi alla sera, sino a mezzanotte.

L'altro giorno un suo amico, che abita nella casa di fronte, lo fermava e gli diceva:

— Come mai ieri sera avevi vacanza?

— Io?... No...

— Ma sì! C'era la finestra aperta, ed anzi, ho visto con quanto ardore abbracciavi tua moglie... Un'altra volta, ricordati però di chiudere le persiane... Tua moglie, a quanto mi è parso di vedere, era in abbigliamento alquanto succinto.

L'impiegato allibiva. La sera prima egli aveva lavorato e quando era rincasato sua moglie dormiva. Dunque l'individuo scorto dall'amico era l'amante di cui egli sospettava l'esistenza.

Il giorno seguente, mentre fosse giorno festivo, egli doveva recarsi egualmente al lavoro. Ma chiedeva e otteneva licenza e s'appostava nei pressi di casa sua, dopo essere uscito all'ora solita, figurando d'essere diretto in ufficio. Verso le 21.30 un giovanotto s'infilava frettolosamente nel portone. Era un giovanotto atletico e di piacente aspetto e il povero marito non aveva dubbi, non poteva che essere lui: seguiva lo sconosciuto e lo vedeva entrare nel suo alloggio. Attendeva un quarto d'ora e poi, pian piano, apriva l'uscio e scivolava nell'interno. Ma nel buio inciampava in un vaso: il vaso si rompeva con gran fragore e un attimo dopo la moglie, in vestaglia, compariva nel vestibolo.

— Che fai qui?

— Sono venuto per sorprendere ti col tuo amante! — gridava il disgraziato.

— Ma che amante; — replicava la giovane donna — è un mio caro compagno di scuola, è venuto a farmi visita!

Ma il fatto che i due [illegible] in camera da letto e che il giovanotto s'era sbarazzato già di parecchi indumenti, rendeva grottesca l'affermazione.

— Corro a chiamare la polizia! — tuonava l'incauto marito e faceva per avventarsi al telefono. Ma la moglie lo afferrava per il collo e lo immobilizzava: il meschino temeva di reagire, ma era piccolo e debole e la moglie aveva vent'anni meno di lui ed era alta e vigorosa. Tenuto saldamente in pugno dalla donna, il poveraccio vedeva fuggire l'amante rivestito di tutto punto. Solo dopo cinque minuti la moglie lo lasciava andare. L'impiegato allora si precipitava in un [illegible] commissariato di Borgo Dora e denunciava il tradimento della moglie, ma i funzionari allargavano le braccia:

— Caro signore, comprendiamo perfettamente, ma siamo spiacenti di non poterla aiutare. Ci vuole la sorpresa. Senza sorpresa, non siamo in grado di far nulla.

Cinerisik della domenica. Domani mattina alle ore 10, al cinema Statuto, «Il fuggiasco» di Carol Reed.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori* 4, oggi alle 17 e questa sera alle 21.15 due vendite all'asta dedicate a ribasso degli oggetti d'arte e di arredamento provenienti da una villa del Monferrato.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Lagrange* ang. via *C. Battisti*, telef. 553-487; 85.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima Cinquecento, arredate 25.000; sale da pranzo 50.000, tinelli 21.000; assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canti. Visitateci!

CERVISIA: PRIMAVERA SENZA SOLE! 8 giorni pensione completa in ottimi alberghi e libero uso fonovie, da L. 26.000 tutto compreso. Solo pensione alberghi lire 18.000. Informaz. Pren. *Mariantur Cervisia*, tel. 32.

AUTOMOBILISTI, MOTOCICLISTI, nell'interesse vostro e della vostra famiglia non dimenticate di stipulare una polizza Sempre Sicuri. Rivolgersi Agenzia Sempre Sicuri, *Via Botero* 7.

ARTICOLI DA REGALO argentati super pregiati linea Sempre

Il peccato di Mauriac

Anche questo cercatore di peccati altrui ha il suo peccato. Mauriac è privo di fede. Non che si metta in dubbio la sua credenza e osservanza e purezza di cattolico; ma altra cosa è credere in questo o quel dogma, ed altra è avere la fede. Vasta, universale, ardita, caritatevole: parliamo qui della fede negli uomini, in un destino umano di verità e di giustizia. I personaggi di Mauriac sono mostruosi, i suoi racconti tinti di pece, dalle sue pagine, spesso stupende, germinano i fiori del male. Tra quei criminali qualcuno è talvolta toccato dalla grazia, da un Dio che redime. E' il Mistero della Redenzione. Ma la fede di cui qui si parla non è speranza, o certezza taumaturgica; no, è la fede che trova in noi stessi, nel nostro limite, un impeto e un legame, è la religiosa armonia dello spirito. Mauriac è privo di questa fede. E non ama gli uomini.

Quanti personaggi «simpatici» avete incontrato nei volumi di Mauriac? Pochi. Ebbene anche la simpatia è un dono della fede. Nei personaggi di Mauriac v'è un che di repellente, una traccia sulfurea; ma nei Manzoni i personaggi «simpatici» vi vengono incontro a frotte, sono lì ad accogliervi alla svolta della pagina; anche ai miserabili, ai cattivi, finite col volere un po' di bene, perchè Manzoni, checchè si dica della sua misantropia, del suo pessimismo, amava gli uomini... Abbiamo sotto gli occhi l'ultimo Mauriac, *Galigaï*, ed è un racconto orrendo, ma, nell'orrore, levigatissimo, di un'abilità sorprendente. In certi capitoli la penna del maestro sfolgora sulla carta, la incendia: e nella filigrana messa a fuoco appaiono figure di una verità che avvampa e si perde. Ecco il volto di una donna brutta, presa dal desiderio: «*Elle fronçait le nez, sa lèvre retroussée découvrait ses canines: elle souriait*». E' la concupiscenza verbale che penetra lo stile di Mauriac, e lo fa lievitare. Ogni parola è feconda, gli scorci superbi, il fraseggio conciso; un rilievo allucinante solleva personaggi e paesaggi, e li rivela in un'altra luce, che non è la luce d'ogni giorno, che Dio ci manda. Lo stesso Mauriac dice che il mondo degli artisti è un mondo a sè: «*Il existe une planète Balzac, une planète Dostoïevski, abîmés par des monstres à tête d'homme et de femme*». Il pianeta di Mauriac si è staccato da un naturalismo assiderato fino al fondo dell'intenzione criminosa; e il domatore e dimostratore dei mostri non usa la frusta, è sottile, insidioso, seduttore. Seduce le sue bestie, e le addomestica, e le sospinge al male cautamente. Dentro, il marcio s'addensa; leggendo, si fiutate il lezzo, ma la mano dello scrittore è nella vicenda così delicata, così soave, che voi, attratti, leggete ancora, penetrate nel labirinto con non so qual senso di lucidità e di vergogna intellettuale. Nessun libro d'oggi si legge con l'avidità, non perversa ma trepidante e dolorosa, di un libro di Mauriac.

Galigaï è il romanzo del desiderio e del disgusto. In una piccola città della terra di Bordeaux case e uomini si vanno lentamente corrompendo. La cattedrale appare nelle notti di luna come un grande fantasma, ma nelle ore meridiane è fulminata dal sole. Sotto la canicola gli uomini vivono una vita segreta e meschina. Tutto sprofonderà nella landa. Il repertorio delle brutture, dei pettegolezzi, delle cose atroci della provincia francese gli scrittori di lì ce lo hanno fatto conoscere anche troppo, per insistervi ancora. Qui c'è una penetrazione crudele che converte il culto famigliare, la devozione domestica in maledizione senza perdono. Una giovinetta, Maria Dubernet, che alle prime pagine appare innocente e candida ma che poi non si salverà, neppure lei, dalla malignità del racconto, è innamorata di Gilles, giovinastro dagli occhi duri. Si desiderano i due, si cercano, e il loro amore si soddisferà, largamente. Come mai, se Maria appartiene a una famiglia severissima, sorvegliatissima, dominata dalla madre fredda e austera? Ecco qui. In casa Dubernet c'è un'istitutrice, Madame Agathe, nobile decaduta, ancor giovane, e di una bruttezza che repugna: Galigaï. Costei è accesa, è furente, vuole, a tutti i costi vuole l'amico di Gilles, Nicolas. E si propone di far da mezzana alla coppia di quei due, purchè Nicolas la sposi.

Nicolas è la figura commentata e spirituale del romanzo; deluso di tutto, straniero a se stesso, disperato, egli, all'ultima pagina, quando il buon Dio dei romanzi di Mauriac si accosta finalmente alla creatura prescelta, siederà sul parapetto di un ponte ad attendere qualcuno. Chi sia questo qualcuno lo sapete dunque, è il Signore. Perchè Nicolas ha commesso una grossa pazzia. Egli aveva per Gilles un'amicizia, un sentimento fra l'amicizia e l'amore (ma vi preghiamo di non pensar male, questo amore può essere anch'esso un po' mostruoso, ma non è quello che pensate voi), un tal sentimento da indurlo ad accettare il fidanzamento con Galigaï. Gilles avrà così il suo piacere, e Nicolas il suo orrore. La ripugnanza di Nicolas per Galigaï si accentua sempre più, è un rigurgito fisico che gli impedisce perfin di sfiorarla, che gli fa balenare immagini oscene e odiose, e l'ossessiona; finchè un giorno egli prorompe in una scena inaudita, straziante, mortale: egli dice a Galigaï il suo ribrezzo. E dopo? Dopo, nulla. La madre di Maria muore, Maria sposa Gilles, Galigaï sposerà il padre di Maria, e Nicolas rimasto solo va ad attendere su quel certo ponte...

Tutto questo è nel libro di una sveltezza, di una bravura, di un tono che non vi dànno tregua: poi, a libro chiuso, v'accorgete che un «pianeta Mauriac» veramente rivive nel vostro cervello... Orbene, un sacerdote francese ha scritto a Mauriac per domandargli, stupito, a che cosa tendano in sostanza questi suoi scritti, questi suoi romanzi. Ad un fine edificante, no: quindi? E Mauriac, in un'appendice a *Galigaï* risponde rivendicando in certo modo la libertà dell'artista e la vocazione dello scrittore. E soggiunge che il suo destino in questo mondo d'oggi, che vive sotto il segno della Rivolta, è forse quello di testimoniare la colpevolezza dell'uomo di fronte alla infinita innocenza di Dio, e, come dice un suo critico, «di opporre alla letteratura metafisica nella quale l'uomo si lamenta di tutto, una letteratura psicologica nella quale non si lamenti che di se stesso». Ed è una puntata abile, anzi furba. Ma noi ci permettiamo di sottolineare a nostra volta che tra quelle due letterature l'apparentamento è stretto, e che proprio la letteratura psicologica corrosiva, distruttrice, che si compiace nel male, che testimonia la colpevolezza dell'uomo, ha aperto la strada alla letteratura della Rivolta, perchè ha sottratto all'uomo la sua forza vera, la fede in se stesso, e la speranza di poter vincere il male. Perciò si è parlato di un peccato di Mauriac, illustre e rispettato scrittore cattolico.

Francesco Bernardelli

Un discorso del Papa ai funzionari di banca

Città del Vaticano, 25 aprile.

Questa mattina il Papa ha ricevuto alcune migliaia di impiegati e funzionari della Banca d'Italia, della presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Industria e Commercio e dei Ministeri dei Trasporti e dell'Aeronautica.

Il Papa ha detto: «Vogliamo dirvi subito che non ignoriamo e non dimentichiamo affatto il difficile stato economico in cui molti di voi, come anche altri, si dibattono e salutiamo con la più sincera soddisfazione ogni miglioramento che abbiate potuto ottenere. E' ben chiaro che coloro dai quali dipende hanno l'obbligo di fare quanto è in essi per venire incontro ai vostri legittimi desideri. Sia dunque benedetto ogni sforzo intelligente ed onesto, capace di conseguire che le condizioni dell'economia nazionale rendano possibili nuovi progressi verso l'appagamento del bisogno in cui si trovano tutti quelli che vivono con il lavoro quotidiano, affinchè siano messi in grado di provvedere alle necessità delle loro famiglie e di alla conveniente e cristiana educazione dei figli».

Triste spettacolo delle grosse rovine di Mentone; una casa sventrata. (Telefoto)

LE TRAGICHE FRANE DI MENTONE

Si son viste crollare le case come per opera di uno scoppio

Recuperati finora sei cadaveri; 11 persone disperse e 17 feriti di cui 9 in grave stato - Scene di desolazione; la fuga nella notte sotto la pioggia dirotta - Il sacrificio d'una studentessa

(Dal nostro inviato speciale)

Mentone, 25 aprile.

Dall'alba di stamane, quando cioè nel cielo grigio ed ancora gravido di pioggia sono apparse le prime luci del giorno la spettacolo offerto dai luoghi colpiti dalle numerose frane verificatesi nella serata e nella notte scorsa era impressionante. Nelle valli di Fossan, di Carei, di Gorbio, ma specialmente in quella percorsa dal torrente Borigo (che sale fino a Sospel) enormi fenditure e sconcerti franamenti delle colline s'aprono come voragini.

Le cause del disastro sono oramai pienamente accertate. Ce l'ha dichiarato il sindaco di Mentone, Parenthou-Dormoy: «Il disboscamento ha privato il terreno delle radici che lo trattenevano. Ma anche la natura geologica della zona, costituita da enormi massi di calcare di origine morenica, separati fra loro da più o meno spessi strati di terriccio, è all'origine della sciagura».

La pioggia dei giorni scorsi (a mezzogiorno è riapparso il sole, ma stasera nuove nubi oscuravano il cielo) ed in particolare l'acquazzone delle 17 di ieri hanno fatto di questi strati di terriccio una melma scivolosa che ad un tratto, per la legge di gravità si è staccata dal fianco delle colline investendo, demolendo, stroncando case ed alberi e trascinando tutto a valle. I quattro torrenti che dalle quattro vallate sfociano in mare a Mentone erano contemporaneamente straripati in modo pauroso, investendo le strade e circondando le abitazioni.

Ora sono ritornati nel loro letto lasciando sulle strade tracciate a mezza costa una melma viscida che intralcia il traffico e che nella serata di ieri ha bloccato ed invischiato numerose macchine di turisti, piccoli camions di fiorai, vetturette di commercianti. Una casa che ospitava cinque famiglie si è aperta sul fianco e mostra l'interno delle stanze con qualche mobile dentro, i quadri appesi ai muri; proprio come gli stabili sventrati che vedemmo nel tragico periodo dei bombardamenti. Ecco un garage schiacciato con le macchine dentro ridotte come pizze.

E la violenza delle frane è stata tale che masserizie, comignoli, tegole, pezzi di muro sono stati proiettati a quasi cento metri distante o addirittura raccolti dalla violenza dei torrenti e portati sulla riva opposta. Oltre alle case crollate, in tutto o in parte, che sono finora undici, molte sui fianchi delle colline sono pericolanti e si prevedono altri crolli.

Nel cuore della notte scorsa è cominciato l'esodo degli alluvionati il cui numero assomma a più di quattrocento.

Fortunatamente la popolazione delle zone minacciate si è posta in salvo a tempo nella quasi totalità. Tuttavia i morti finora accertati sono sei. Un uomo infatti, tale Giovanni Filippi di anni 40, padre di tre bambini che era salito ieri nella valle di Carei per prestare soccorso a una famiglia amica, è stato stamane disseppolto dal fango. Vi è poi una morta non ancora identificata. I corpi delle altre vittime sono stati ricuperati e riconosciuti fino dalla notte scorsa. Fra essi è la studentessa diciassettenne Maria Taulaigo la quale, dopo avere portato in salvo tre bambini di una vicina, fu travolta da un crollo, gettata nel torrente Carei e trascinata dalle acque infuriate per cinquecento metri fino in mare. Quivi dei marinai americani la ripescavano, ma la poveretta era ormai morta.

Fra i dispersi si contano undici persone, tutte probabilmente morte sotto le macerie o annegati nei torrenti: fra esse sono un bimbo di tre anni, la famiglia Simondini di cinque persone, la famiglia Giordan di tre persone. I feriti sono diciassette, nove dei quali tuttora in grave stato.

La popolazione della zona è vivamente impressionata e in molte località ha visto avvicinarsi le ombre della notte come un incubo.

Sinistro è infatti il racconto di coloro che sono scampati come per miracolo al crollo della loro dimora: «Ieri sera poco dopo le diciannove, ci ha detto la droghiera Quaglia della valle di Borigo, ero nella mia casa intenta a vuotare le stanze dall'acqua che le aveva invase. Ho udito a un tratto un boato come di tuono; ho avuto l'impressione del terremoto. Affacciandomi alla finestra ho visto le case intorno alla mia crollare come per opera di uno scoppio. E' stata una visione spaventevole».

a. n.

UN PROBLEMA SEMPRE ATTUALE

La libertà del cittadino

«Un paese è politicamente civile nella misura esatta in cui la sua giustizia può restare *libera* e vuole essere *giusta*» - Straordinario caso di trafficanti di stupefacenti - Sorpresi dalla polizia con procedimento illecito, la Corte di Parigi condanna l'operato della polizia, e dichiara arbitraria e nulla la perquisizione

Capita di trovarle soltanto nella giurisprudenza straniera certe decisioni che riaffermano, perentoriamente, di fronte ai pubblici poteri, il rispetto dovuto alla personalità del cittadino; che conclamano, fuori di ogni restrittiva ed equivoca interpretazione, la libertà individuale teoricamente garantita al cittadino dalla costituzione; che tutelano, per tutti, il sacrosanto diritto all'inviolabilità del domicilio e via via. Non già che da noi non si verifichino assurdità, sfasature e sopruso nell'applicazione della legge. Ma le violazioni che si commettono, gli atti illeciti che si compiono da parte di funzionari ed agenti — talvolta in buona fede, tal'altra per mera stordiggine, eccesso di zelo, amor di carriera — non vengono sempre portati all'esame dei giudici per l'ignoranza che il cittadino ha della legge o per il timore, pressochè generale, che, erigendosi contro il funzionario o l'agente, possa, alla fine, capitare di peggio.

Da noi e altrove

Avviene così che, su questa tema, la patria giurisprudenza sia muta. Il suo corso monotono e sonnolento non è cosparso da interventi in questa materia: è dominato, invece, dalla preoccupazione di ridar vita e legittimità a diritti e situazioni che si ritenevano prescritti e travolte, con conseguenze che, spesso, fanno traboccare. E l'ordine, al comune di Roma, di ritornare agli eredi di Ciarletta Petucci, la famigerata villa della Camilluccia, è la più sensazionale fra le conseguenze cui ha condotto l'indirizzo impresso alla nostra giurisprudenza.

Altrove, invece, le cose vanno diversamente. E il problema della tutela dei diritti della personalità umana; della salvaguardia della libertà individuale, che è un sacrosanto diritto del cittadino; della garentigia onde ha da esser protetto il domicilio di ognuno, non solo è al centro delle discussioni dottrinali che, ad esempio, si dipanano in Francia, ma anche dell'evoluzione che va subendo, colà, il travaglio della giurisprudenza. Senza che fosse stato interposto ricorso contro una sentenza della corte di appello che non aveva ritenuto di sollevare eccezioni contro una constatazione operata dalla polizia in tempo di notte, e perciò manifestamente arbitraria, la suprema corte è intervenuta nell'interesse della legge: ha annullato la sentenza della corte di appello, ha cassato la sua acquiescenza all'illecito operato della polizia, ha dichiarato nullo e di nessun effetto, perchè illecito ed arbitrario, l'accertamento compiuto dai funzionari.

Ora, dopo questa solenne inaugnamento, è la volta di una sentenza della corte di appello di Parigi. E l'interesse di questa decisione trevalica quello offerto dalla decisione della corte suprema, poichè si riferisce ad una fattispecie che si incide ed affonda da penale. Il caso è privo di drammaticità: è, anzi, di una semplicità elementare, quasi banale. Ma, appunto per questo, trova spicco e risalto il coraggio della decisione che conclama nella sua integrità, coi soli limiti ragionevolmente imposti dalla legge, la libertà del cittadino e la inviolabilità del suo domicilio. I giurisperiti d'oltr'Alpe hanno sottolineato con caldi consensi questa sentenza, in cui hanno intravisto un inestimabile contributo alla definizione delle questioni che hanno per infondo la libertà individuale. Senonchè, in Francia, a dispetto del fatto che colà divampino le stesse discussioni che sono in corso da noi e che hanno per oggetto il funzionamento della giustizia — un più razionale ed umano funzionamento della giustizia — la sensibilità per tutto quello che attiene allo svolgimento dell'attività giudiziaria è più diffusa vigile e sottile.

A Palazzo Borbone, l'on. Jacques Bardoux, deputato del Cantal, ha depositato, di recente scorso, un progetto di legge che apporta modificazioni allo statuto della magistratura già in esame presso l'assemblea legislativa. Egli ha accompagnato il suo disegno di legge con una filippica contro le storture e gli errori cui può andare incontro la giustizia: «Un paese è politicamente civile nella misura esatta in cui la sua giustizia può restare libera e vuole essere giusta». E, in questo, sono, oltr'Alpe, tutti d'accordo. E non potremmo non esserlo anche noi. Ma in Francia si va più in là, sino ad affrontare questioni che a noi sembrano sottili ed ambrattili. Jean Krèher, avvocato alla corte di Parigi, sostiene che il rispetto alla personalità umana non deve soffrire limitazioni, al di là di quelle espressamente precise dalla legge; che il cittadino detiene un inviolabile diritto alla libertà; che ogni attentato a questo diritto ed a questa libertà, per labile ed evanescente che sia, costituisce un sopruso disonorevole «per il diritto francese che ha l'orgoglio di rivendicarsi, nella sua statalità ma, altresì, nella sua evoluzione, e non certo novero di principi che hanno da considerarsi sacri ed inviolabili».

Non si tratta soltanto di chiacchiere, come avviene, purtroppo, da noi. E la corte di Parigi ne ha data la dimostrazione prima che, da parte del guardasigilli, intervenisse quella circolare che ha fatto il giro del mondo e nella quale si ammoniva la magistratura sui pericoli sociali in cui possono tradursi le procedure espletate senza tutte le necessarie cautele e con insufficiente assegno alla legge: «Se fatti di questo genere dovessero ripetersi, un grave pregiudizio ne verrebbe alla dignità della giustizia ed al prestigio della magistratura». Ora, la corte di Parigi è stata senza esitazione: ha condannato l'operato della polizia; ha sconfessato i giudici che avevano coonestato con la loro acquiescenza l'operato della polizia.

La polizia e i cittadini

Un medico aveva denunciato all'autorità giudiziaria la sottrazione di un ricettario, avvenuta nel suo studio per opera di un ignoto cliente, ed il giudice istruttore aveva dato alla polizia un ampio mandato per indagare intorno alla scomparsa del ricettario e rintracciare l'ignoto che se ne era valso per procurarsi, dai farmacisti, falsificando la firma del medico, grosse dosi di stupefacenti. Ed ecco, due ispettori di polizia si erano messi in moto, avviando le ricerche sulla pista più agevole. Una giovane signora era stata condannata pochi mesi prima per un reato analogo, e quasi analoga, ed i due seguirono presso a poco la pedinarla. Una sera, la signora fu vista entrare in un edificio, salire le scale, valicare la soglia di un certo appartamento. I due ispettori corsero ad informare il commissario di polizia e, con la sua assistenza, irruppero — alle 10,30 di sera — nell'appartamento, ad onta delle furiose proteste di chi l'occupava.

La sorpresa non fu infruttuosa. Nell'appartamento non v'erano che la signora e l'individuo che l'ospitava ed il loro atteggiamento ora carretto, tale da non dar luogo a sospetti. Senonchè una rapida perquisizione compiuta nell'appartamento portava al rinvenimento di un armamentario per fumatori di oppio e di una certa quantità di stupefacenti. La legge fu posta in moto contro la coppia, ma la corte di Parigi ha finito per arrestarne ed annullarne l'incoraggiante corso. Perchè la polizia possa irrompere in un locale privato ove si fa uso di stupefacenti, occorre che la segnalazione le arrivi da due cittadini: praticamente, i locali ove si fa uso di stupefacenti (ed occorre che si abbia la presenza di una pluralità di contravventori alla legge) sono assimilati ai locali ove si gioca d'azzardo. Ebbene lo stesso P. G. è insorto contro l'operato della polizia, sostenendo che dovevano essere dichiarati nulli ed arbitrari e la perquisizione ed il sequestro degli stupefacenti.

Sottigliezze utili

I due ispettori che richiesero l'intervento del commissario per dare legittimità alla irruzione erano dei subordinati del funzionario: in nessun caso le loro segnalazione poteva essere assimilata a quella di due cittadini domiciliati nello stabile; i semplici sospetti affiorati nei due seguiti durante il pedinamento della signora, non potevano costituire un valido equivalente della segnalazione, meditata e consapevole, quale le richiede la legge, da parte di due cittadini.

Ed è così che sull'arbitrio ha finito per trionfare il diritto. Sottigliezze: sottigliezze inutili, direi qualcuno. Ma è gran ventura, vivaddio, che il diritto riesca a farsi strada ed a trionfare in virtù delle sottigliezze. Se così non fosse ci sarebbe da disperare. Lo scempio di ogni norma, giuridica o morale, cui abbiamo assistito in tempi recenti, è un peso che ancora ci opprime. E non c'è che augurarsi che anche da noi il culto della sottigliezza si diffonda ed estenda, soprattutto in questa materia, che involge la dignità e la libertà del cittadino. Anche da noi esiste la norma: il domicilio è inviolabile, dice la costituzione, ed il codice incalza: nessuna perquisizione «dopo un'ora dal tramonto e prima di un'ora usuali in levata del sole», ogni atto arbitrario è punito con un anno di reclusione ed il funzionario è colpito anche se ha agito senza dolo, per semplice colpa. Ma quale osservanza ottiene la legge?

Francesco Argenta

Presentato a Cannes un film svedese

Cannes, 25 aprile.

La lotta di due giovani innamorati per difendere e far fiorire il loro amore libero e quasi pagano contro i pregiudizi e la ostilità di una lega di puritani strettasi intorno al pastore di un villaggio costituisce il nocciolo del film svedese *Non ha danzato che una sola estate* di Arne Mattsson, presentato questa sera. La vicenda finisce con una tragica corsa in motocicletta nella quale la fanciulla trova la morte. Il suo spirito però aleggia intorno all'amato, fa udire misteriose voci come se dall'eternità essa ancora inneggiasse alla vita e all'amore.

Lo spunto è felice, realizzato con sapienza e con gusto. Il protagonista Sundquist, ma specialmente la sua compagna Ulla Jacobsson sono attori eccellenti, spigliati, deliziosi di freschezza ed ingenua giovinezza. La trama, tratta da una novella di Ekström, si presta assai bene a mettere in valore la perizia del regista Mattsson.

Prima di questo film, che è stato molto applaudito, venne proiettato in serata un modesto lavoro argentino, *E' accaduto nel mio rione* di Mario Soffici, e nel pomeriggio un superato, vecchiotto e interminabile film giapponese, *Nami* (Onde) di Nakamura, per il quale era grande l'attesa dopo il successo nipponico dell'anno scorso a Venezia, e non lieve quindi è stata la delusione.

suole di igiene eleganza

SPORTINIA

CONDOMINIO ALPINO MIRAMONTI
SALICE D'ULZIO (m. 600)
Vendonsi alloggi 2-3-4 ambienti, bagno, cucinino, terrazza, riscaldamento centrale, ascensore, telefono, garage, lavanderia americana. Ristorante nel palazzo. Tutto in comodito di un grande albergo (a casa propria)
Per informazioni: SOC. SPORTINIA TORINO - Via XX Settembre, 31

PIANOFORTI - HARMONIUMS
"Forster,, "Petrof,, e "Rosler,,
strumenti di assoluta perfezione e di incomparabile sonorità, troverete al Padiglione delle Nazioni, Sezione Cecoslovacchia, ALLA FIERA DI MILANO, oppure nei maggiori negozi della città.

DIRIGENTE
GIOVANE PERITO INDUSTRIALE
nazionale esperienza direzione ed amministrazione società Italia meridionale, occuperebbesi presso seria importante industria con residenza Italia settentrionale. Disposto viaggiare, mezzo proprio, passaporto. - Scrivere cassetta 3276 S.P.I. - TORINO

IMPORTANTE
Società Internazionale cerca in ogni Comune d'Italia Agenzie agrarie o rivenditori introdotti aziende agricole per vendita prodotti facile collocamento. Ottime possibilità di guadagno. Dettagliare casella 193 V - SPI - MILANO

Istituto Medico Spec. del 1920
CURE SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE?
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 30
Telef. 40-702 - Ore 10-12.30 - 16.30-18

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 32-656

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-728
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti 14
Orario: 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DELL'ALABARDA?

Un negoziante di Desenzano saprebbe chi sono gli assassini

Uno di costoro gli annunciò tre giorni prima la fine del conte

Milano, 25 aprile.

Dopo il sopraluogo della Corte alla villa dei conti Pellegrini-Maifatti, chiesta e ottenuta com'è noto dal collegio di difesa, durante la prima udienza del processo contro il dott. Alfredo Faotto, protagonista del fosco delitto divenuto celebre con il nomignolo di «delitto dell'alabarda», il Desenzano il dibattimento di secondo grado è ritornato alle Assise di Milano, dove per lunedì stesso o al massimo per martedì si avrà la conclusione. A meno che quello che nei corridoi di Palazzo di Giustizia si dà oggi per il fatto nuovo non assuma proporzioni e importanza tali nel corso dell'udienza da imprimere alla causa un nuovo ritmo e ai fatti ulteriori sviluppi.

Il fatto nuovo è determinato dalle dichiarazioni fornite da persona meritevole di ogni fede, che per ora vuole mantenere l'incognito, pur avendo declinato liberamente le proprie generalità alle autorità. Secondo questa persona, che vive ed è residente appunto a Desenzano, il conte Giovanni Pellegrini-Malfatti non sarebbe stato ucciso dal cognato, dottor Faotto, ma — secondo quanto è già affiorato in proposito nel corso dell'istruttoria per il primo processo e che risulta tuttora agli atti — da alcuni ex-appartenenti a bande di guerriglieri, dipendenti da un comando che agì durante la guerra di Liberazione nelle montagne del Bresciano. Quest'uomo asserisce di essere in grado di provare con un'ineccepibile documentazione l'innocenza assoluta del dott. Faotto, e dice che lo farà dinanzi all'autorità.

Costui, proprietario di un negozio, riceveva spesso le visite del conte Pellegrini e del Faotta. Egli un giorno seppe che qualcuno aveva giurato vendetta al conte per essere egli riuscito a stroncare un tentativo di requisizione della sua villa. Un drammatico colloquio tra il negoziante e il conte Pellegrini ebbe anche luogo quindici giorni prima del delitto, durante il quale il negoziante mise in guardia il conte perchè c'era chi aveva deciso di ucciderlo. Le minacce non erano ignorate dal conte, che aveva risposto: «Lo so benissimo. Vogliono la mia villa, ma preferisco farla saltare in aria con un quintale di dinamite!». Lettere minatorie erano anche giunte al conte Pellegrini, ma avevano avuto tutte la stessa accoglienza: a pezzi nel cestino.

La persona che si appresta a rendere pubbliche queste sensazionali rivelazioni ha anche aggiunto di avere a suo tempo riferito ai nomici del conte il colloquio avuto con lui e ha dichiarato di conoscere i nomi di tutti e tre, uno dei quali sarebbe ancora assai noto in tutta la zona, e specialmente a Sant'Eufemia, popolosa borgata bresciana.

«Questi nomi — ha aggiunto — sono pronto a confermarli alla polizia alla prima occasione». L'ultima volta che il negoziante di Desenzano si incontrò con «Tito» e i suoi amici per convincerli a desistere dall'idea di far requisire la villa Pellegrini e a lasciare in pace il conte, ebbe un'agghiacciante risposta: «Camperà ancora tre giorni!». Si era al 27 di marzo 1947. La notte del 30 il conte cadeva fulminato nelle note misteriose circostanze con due colpi di arma da fuoco sparatigli con una grossa pistola P 38 tedesca.

Il negoziante di Desenzano ha concluso le sue rivelazioni dicendo che mentre il sapo è da tempo fuggito dal nostro Paese trovando asilo in una città di oltre Adriatico, i suoi due complici sono rintracciabili in qualsiasi momento. Di ciò è stato immediatamente informato il comando dei carabinieri di Desenzano, che ha iniziato l'esame di vari elementi per aprire se lo riterrà opportuno, le indagini ufficiali.

La sparatoria di Genova

Morta una delle vittime del marittimo hawaiano

Genova, 25 aprile.

Dopo sei giorni di gravi sofferenze, malgrado le amorose cure dei sanitari dell'ospedale di S. Martino, il commerciante Alfredo Garrò, colpito proditoriamente presso la sua «1100» dal bandito hawaiano durante la tragica sparatoria di sabato scorso, è deceduto stamane. Carl Giso Arakak automaticamente è diventato alla stessa ora assassino passibile della massima pena prevista dal nostro codice penale.

Il marittimo di Honolulu è rimasto in questi giorni tranquillo e tutt'altro che preoccupato nella sua cella di Marassi, quasi non si rendesse conto della gravità delle accuse pesanti sul suo conto, ma si ritiene che la morte di una delle sue vittime annullerà tanta inconcepibile serenità. La Questura frattanto ha continuato nelle sue indagini per appurare ogni dettaglio anche minimo. La Squadra Mobile ha pure interessato della vicenda l'Interpol per conoscere i precedenti dell'hawaiano, tanto più che si ha il sospetto che egli possa esserai già reso responsabile di altre imprese brigantesche in qualche altro paese. Le indagini perciò si sono spostate anche a New York, al cui compartimento marittimo apparteneva l'Arakak, e a Norfolk in Virginia, da cui l'hawaiano è partito il 12 marzo scorso alla volta di Bari.

La salma del povero Garrò è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il commerciante ieri sera aveva dato segni di miglioramento. Al fratello che gli è sempre rimasto accanto aveva chiesto notizie dell'ing. Pizzorno, l'altro ferito grave durante la sparatoria, le cui condizioni permangono stazionarie. Purtroppo, dopo il miglioramento apparente di ieri sera, le condizioni del commerciante sono precipitate repentinamente e il poveretto ha cessato di vivere. La polizia ha eseguito un ulteriore esame della «1100» sulla quale il Garrò fu mortalmente colpito dal gangster hawaiano.

Da Torino, dove risiede in via Racconigi 60, stamane a tarda ora è giunto all'ospedale di S. Martino il suocero del povero commerciante Carrò, Carlo Ridone, funzionario a riposo delle Ferrovie dello Stato. Egli era stato informato della morte del genero dai parenti.

IL GESUITA TENTATO

Padre Alighiero Tondi passato al comunismo

(Nostro servizio speciale)

Roma, 25 aprile.

Padre Alighiero Tondi della Compagnia di Gesù, segretario della Pontificia università gregoriana fino a quattro giorni or sono, è da oggi — ufficialmente — iscritto al P.C.I. e banditore clamoroso della «verità» leninista.

Il suo «caso» avrebbe fatto la gioia di Anatole France. Padre Alighiero, gesuita guarantaquattrenne, monumento vivo di pietà, studioso di problemi spirituali e ultrafanici, difensore strenuo dell'animismo cattolico nel dominio delle scienze occulte (e forse il maligno gli è apparso, tentatore, fra i fumi dell'ectoplasma) ha urlato l'altro ieri ai due reverendissimi confratelli, i quali, preoccupati della sua scomparsa, erano riusciti a scovarlo in una camerutta di periferia: «Voi siete qui per fare i vostri interessi. Levatevi dai piedi, quella è la porta».

All'inviato di un foglio romano criptocomunista, il gesuita ha mostrato un volto più benigno. «So che mi stanno facendo ricercare dalla polizia come pazzo, per seppellirmi in un manicomio, costeché la mia bocca sia turata per sempre. Si capisce che l'Azione Cattolica non può essere allena da questo vergognoso maneggio. Comincia la persecuzione. In verità non sono mai stato lucido come ora, giacchè vivo nella splendida, purissima luce del vero», ha detto. Ed è nata così la più singolare intervista dell'anno.

«Entrai nella Compagnia di Gesù nel '36, a ventott'anni, già laureato e attivo professionista, con una coscienza compiuta. In queste condizioni, ed anche per il mio carattere, non potevo subire facilmente suggestioni. Anzi, mi reagii sempre, accuratamente. Tuttavia non sono staccato dall'ambiente, e me ne servii per aiuto ed appoggio e risolvere i problemi che fin dall'inizio mi preoccuparono. Ma inutilmente, anzi pericolosamente. Avanti tutto, sappia che fra i gesuiti non esistono vere amicizie: ciascuno fa da sè, pensa per sè. Ed anche nei casi migliori, ben presto si vede che non c'è da fidarsi».

Al padre Alighiero invece, per le sue stesse ammissioni, stava soprattutto a cuore la libertà. Misteriosamente, il gesuita tentato credette di da quattr'anni or sono di trovare nel comunismo la libertà: «Il 18 aprile del '48, benchè in quel tempo la mia adesione al comunismo non fosse ancora definitiva, votai per il partito di Togliatti». Oggi, alla vigilia di un'altra elezione, padre Alighiero Tondi non ha potuto esimersi dal gridare alto la sua fede, finalmente consolidata: «Il comunismo, visione armonica ed universale mi convince soprattutto perchè rappresenta, ed è, non una filosofia transeunte, un assestamento momentaneo, uno dei soliti «sistemi»: ma la genuina interpretazione della vita; è, nella prassi, la vita stessa».

Padre Tondi. (Telefoto)

Fin qui, per chi non giudichi secondo il metro di un cattolicesimo integrale, si resta nel campo dell'opinabile. «*Omnia munda mundis*»: anche il comunismo può rappresentare il traguardo di una crisi di coscienza, pur se meraviglii, in un uomo assetato di libertà, il ripudio di ciò che chiama «la tirannide ecclesiastica» a favore di un'altra tirannide.

Da parte sua il superiore dell'apostato, Padre Gaetani, ha volto mestamente gli occhi al soffitto rispondendo a chi lo interrogava sui probabili motivi della defezione del suo pupillo: «Fra l'ipotesi della follia e l'ipotesi di un'ipocrisia perfida, propendo per la prima». Ma si mormora anche della passione concepita da Padre Tondi per una giovane signora, appassionata di spiritismo.

Il caso del gesuita transfusa sarebbe dunque simile al dramma del monaco Pafnuzio, sconvolto dalle grazie di Talde, quel Pafnuzio che, dice il buon vecchio Anatolio, «passandosi le mani sul viso «sente la sua bruttezza». Con la differenza che Padre Alighiero si sente in forma perfetta: quando mercoledì sera cacciò per le scale il suo superiore, l'apostata, riferisce un giornale della sera, «appariva elegantemente vestito in grigio chiaro, con un vistoso fazzoletto colorato al taschino».

c. l.

Sancita la scomunica?

Roma, 25 - prine.

A quanto si apprende, il Pontefice avrebbe ricevuto ieri in udienza mons. Alfredo Ottaviani, assessore del Sant'Uffizio. Si pensa che, in seguito a questa udienza, il Sant'Uffizio procederà alla scomunica di Padre Tondi. *(Reuter)*

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN VAL D'AOSTA

D.C. e Union Valdôtaine apparentate contro le sinistre

Mancato l'accordo per un collegamento più ampio, P.L.I. e P.S.D.I. si presentano da soli - 266 candidati per 40 seggi

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 25 aprile.

Le discussioni notturne non han portato a nessun mutamento nello schieramento preelettorale sostanzo quale l'avevamo preannunciato ieri. L'apparentamento generale tra i partiti non marxisti non è stato realizzato. La democrazia cristiana si è apparentata con la sola Union Valdôtaine; il partito liberale (che ha deposto la sua lista proprio all'ultimo minuto, a mezzogiorno in punto) e il socialdemocratico — oltre al MSI — si sono presentati separatamente, ognuno per proprio conto.

I socialcomunisti non hanno nascosto una certa soddisfazione per il mancato apparentamento generale: essi sperano naturalmente che la lista liberale e quella socialdemocratica sottraggano al blocco D. C.-Union un numero di voti sufficiente ad assicurare il successo delle sinistre.

La stessa opinione si è stata chiaramente manifestata dal presidente regionale del PLI, Ennio Pedrini, che, dopo aver acerbamente polemizzato con l'Union, ha concluso: «Non avremmo mai pensato che la D. C. ripetesse ancora una volta l'errore già commesso nelle precedenti elezioni regionali, ponendo l'elettorato non di fronte a due blocchi distinti, bensì a varie liste che contribuiranno a disperdere i voti, favorendo il giuoco comunista».

In questo ordine di idee, è facile prevedere lo sviluppo di aspre polemiche. Senza essere a conoscenza delle dichiarazioni del dott. Pedrini, il *leader* democristiano avv. Rondaz, in un comunicato ufficiale, ha rivendicato alla D. C. il merito di aver a suo tempo preso l'iniziativa per un apparentamento generale e di aver poi laboriosamente cercato di realizzarlo: «Essa ha però dovuto dolorosamente constatare, di fronte alle mantenute posizioni d'intransigenza, l'impossibilità di raggiungere l'auspicato accordo, ed ha quindi deciso per un collegamento con l'Union Valdôtaine, efficiente a raggiungere lo scopo supremo».

Lasciando la polemica ai dirigenti dei partiti, ci preme sottolineare come la lotta si profili incerta. Basti ricordare che attualmente siedono nel Consiglio comunale di Aosta 20 socialcomunisti e 20 della D.C. (11) e dell'Union (9), e che fu sufficiente l'assenza di un consigliere democristiano a dare nel '48 alla città un Sindaco comunista. Dal '48 ad oggi, sono venuti meno nel blocco delle sinistre socialdemocratici, azionisti, ecc.: e ciò potrà bilanciare la dispersione di voti temuta nel campo opposto.

La competizione elettorale si apre quindi piuttosto incerta. Elenchiamo per ora sommariamente le varie liste.

P.S.I. e «Città d'Aosta» (P.C.I. e indipendenti), appaientate. Anche la lista del P.S.I. accoglie diversi non iscritti al partito: essa presenta come primo nome quello di Giuseppe Bosso. In testa all'altra, vediamo l'attuale Sindaco Fabiano Savioz.

D.C. e Union Valdôtain, apparentate. I primi quattro candidati democristiani sono consiglieri comunali uscenti (Barello, Brunod, Levi, Rosal Alberto); gli altri seguono in ordine alfabetico. In ordine alfabetico è tutta la lista dell'Union nella quale notiamo Emilio Caveri e Adolphe Creton, rispettivamente fratello e cognato del presidente Caveri. Insieme a quelli dell'Union, avrebbero dovuto figurare alcuni nomi del P.R.I., ma all'ultimo momento non è stato raggiunto un accordo.

Anche il P.S.D.I. ha un capolista: insieme all'avv. Palmas, figurano i due assessori uscenti alle Finanze e all'Istruzione, signori Cerise e Costa.

Il P.L.I. presenta invece come primo nome quello dell'avv. Benedetto Bruni, direttore amministrativo del Mauriziano. Tra gli altri, notiamo l'avv. Minghetti, Ramera, Brunod.

Capolista del M.S.I. è il prof. De Gregori. Tra i candidati di questo partito, molti non sono valdostani.

Tutte le liste sono complete (40 nomi), eccezion fatta per il P.L.I. (29) e il M.S.I. (37). Sono quindi, complessivamente, duecentosessantasei i candidati scesi in lizza per i quaranta seggi del Consiglio comunale di Aosta.

g. g.

Il difensore di Lo Verso replica alla Parte Civile

Roma, 25 aprile.

La polemica fra avvocati che ha preceduto l'inizio del processo a Girolamo Lo Verso non è terminata. Ad una lettera del prof. De Marsico ha risposto il difensore di Parte Civile, prof. Remo Pannain. La conseguenza è stata una replica dell'ex-Guardialgili, attualmente patrono di Lo Verso, il quale ha spiegato ad un giornale del pomeriggio: «Non intendo sottrarre ai tre patroni di Parte Civile il gusto e il privilegio di interpretare la lettera alla a loro modo, ciò manifestamente sbagliando e non involontariamente. Intendo piuttosto dichiarare che ad essi non riconosco, nè alcuno può riconoscere, il diritto di giudicarmi proprio dall'altro lato della barricata. I dati di fatto che crede di fornire in forma alquanto pretenziosa l'avvocato Pannain, meriterebbero non lievi integrazioni. Ma questa non è ora di smentite o di rettifiche. Cominciato il dibattimento io serbo fede all'impegno assunto di tenere serenamente il mio posto di responsabilità e di non essere che a servizio alla causa con la forza inflessibile della mia convinzione. Ogni chiarimento, se necessario, ogni polemica, se degna, non potranno che venire dopo».

La rapina di Meiola

Due dei malfattori sono stati arrestati

Cuneo, 25 aprile.

Gli autori dell'audace brigantesca rapina avvenuta nella notte dal 22 al 23 corrente in quel di Meiola ai danni di due poveri vecchi contadini, Antonio ed Angela Benedetto, fratello e sorella, rispettivamente di anni 80 e 78, che tranquillamente dormivano nel loro letto, sono stati identificati dai carabinieri di Vinadio e Borgo S. Dalmazzo, che hanno indagato ed operato in stretta collaborazione. Essi sono: Olivero Marcello fu Battista, nato a Roccasparvera il 28 ottobre 1922, manovale; Grenido Mario di Giovanni Battista, nato a Garessio il 4 agosto 1931, manovale e Mon Ezio di Antonio, nato a Portogruaro (Venezia) il 20 maggio 1928, carrettiere, tutti residenti a Borgo S. Dalmazzo, incensurati e pertanto alle prime armi nella carriera della delinquenza.

L'Olivero e il Grenido, sui quali gravavano seri indizi di colpevolezza, sono stati tratti ieri in arresto. Sottoposti ad interrogatorio hanno finito per fare ampia confessione della delittuosa impresa. Buona parte dei biglietti di banca saqueiati per la complessiva somma di L. 270 mila, è stata recuperata. Il vecchio Ezidio Miot, che provvisoriamente ricoverato a Borgo S. Dalmazzo, più assiste degli altri, si è reso uscire di bosco, ma si presume non tarderà a cadere nella rete tesagli dall'arma benemerita.

Gli anzidetti malfattori verranno denunciati all'autorità giudiziaria per il delitto di rapina aggravata. La brillante operazione dei carabinieri ha riscosso il plauso delle popolazioni di tutta la zona.

AL TRIBUNALE DI FIUME

Sette italiani processati per spionaggio militare

Trieste, 25 aprile.

Si è iniziato, ieri l'altro, a Fiume dinnanzi al Tribunale circondariale il processo a carico di sette cittadini italiani accusati di avere raccolto informazioni di carattere militare ed economico in Jugoslavia inviandole poi al partito comunista di Trieste e a quello italiano. Si tratta di Adriano Del Ponte, Mauro Belardini, Cesarino Castellani, Giuseppe Stopazzini, Menotti Rimondini, Gustavo Musumeci ed Ermanno Vanzini. L'accusa afferma che costoro si sono serviti del rifugio politico che aveva loro offerto a suo tempo la Jugoslavia per diffondere propaganda cominformista che tendeva ad abbattere l'attuale governo e direzione del partito in Jugoslavia e sottomettere il Paese alla dominazione sovietica».

Nelle prime due giornate del processo (ieri si sono avute due udienze che sono proseguite fino a tarda sera) si è proceduto all'interrogatorio degli imputati, i quali in gran parte — a quanto riferiscono fonti d'informazione jugoslave — hanno ammesso gli addebiti dichiarandosi colpevoli. Il principale imputato, Adriano Del Ponte, insegnò, funzionario del P.C.I. presso la federazione di Udine, avrebbe fondato nel settembre 1950, con altri quattro imputati, un'organizzazione politica che è stata chiamata «partito comunista internazionale della Jugoslavia» che aveva il suo comitato centrale a Fiume. Questa organizzazione sarebbe stata formata in base alle istruzioni cifrate ricevute dal segretario organizzativo del partito comunista del T.L.T., Maria Bernetic.

I compiti dell'organizzazione sarebbero stati — sempre secondo l'accusa — di svolgere opera di spionaggio in favore del partito comunista italiano e di quello triestino. L'organizzazione avrebbe ottenuto aiuti materiali e morali dai comunisti tricstini. Quindici collaboratori li avrebbero coadiuvati nel loro compito.

Nel corso dell'interrogatorio gli imputati hanno ammesso di avere ricevuto dai comunisti italiani materiale propagandistico che veniva loro inviato in valige a doppio fondo, e di avere a loro volta trasmesso a Trieste e al P.C.I. informazioni sulla produzione della fabbrica di armi «Rankovic» e sul traffico nel porto di Fiume, nonchè di avere formato delle organizzazioni cominformiste specialmente nelle fabbriche e negli opifici. Si ritiene che tali accuse possano comportare pene molto severe, se non addirittura la pena capitale.

L'ingresso a Pinerolo del battaglione «Susa»

Pinerolo, 25 aprile.

Stamane è giunto a Pinerolo, ov'è stato destinato, il Battaglione Susa, del 1° Reggimento Alpini. La cittadinanza accolse festosamente il corpo. Torino ha tributato alle penne nere le più entusiastiche accoglienze. Il Battaglione, preceduto dalla gloriosa bandiera decorata di quattro medaglie d'oro ha sfilato innanzi al monumento ai Caduti, scrosciosi, tra continue acclamazioni, alla guerra liberatrice, che già fu sede del comando del 3° Alpini. Gli ufficiali sono stati in seguito ricevuti in municipio ove il sindaco senatore Terzo Guglielmone ha porto il saluto della città. Pure stamane è stato inaugurato nel nostro cimitero un mausoleo-ossario, opera dello scultore torinese Chiosetti, che raccoglie le spoglie di 79 partigiani caduti nella lotta di liberazione. Ha pronunciato l'orazione ufficiale il deputato provinciale avv. Mario Rinaudo, presidente del Comitato volontari liberazione nazionale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,2	15,3	Ancona	13,6	20
Bolzano	10,4	21,2	Pescara	13,6	19,2
Torino	10	15	Roma	16,5	25,2
Milano	11,2	21,9	Napoli	15,4	26,7
Genova	14,8	20	Bari	11,3	22,8
Firenze	13,5	24	Reggio C.	16,4	25,6
Bologna	12	21,8	Palermo	15,5	23
Venezia	14	24	Messina	18	23,4
Trieste	15,6	21,6	Catania	15,6	20,4
Pisa	13,8	24,2	Cagliari	11,3	13
Perugia	12,8	21	Sassari	10,9	12,8

Cinema-Mostre

Sullo schermo

LE MINIERE DI RE SALOMONE, di Rennett e Marton (Metro-Cristallo). — «Le miniere di re Salomone» («le King Salomon's mines», 1950), tratto da un racconto romanzo di M. Rider Haggard, attinge la sua materia da quell'inesauribile miniera di emozioni cinematografiche che è l'Africa. Emozioni visive, immediate: paesaggi di peregrina bellezza, pittoresca copia di animali allo stato libero, curiose usanze di popolazioni selvagge. Anche in questo ricco technicolor girato nel cuore del Kenia tra moltissime difficoltà ambientali superate, la parte documentaria è il nerbo del lavoro e la sua più vera fonte di diletto. Tra le molte avvincenti pagine di questo albo africano, rendiamo la scena dell'incendio dei boschi, coll'immenso fuggi fuggi di orde di animali atterriti: una situazione elementare eppure di straordinaria potenza drammatica. Anche le danze e i riti guerrieri di remote tribù, s'inseriscono tra gli episodi più riusciti del film, il cui filo narrativo è dato dalla spedizione d'un fratello e d'una sorella, per ricercare il loro rispettivo coniuge e marito, d'sperso in una zona proprio inaccessibile, specialmente comandata da un ruvido e coraggioso cercatore, da quindici anni volontariamente esiliato nelle solitudini africane, ma a suo modo non insensibile al fascino delle giovani europee. Deborah Kerr è l'intrepida vagabonda e Stewart Granger colui che la scorta per tanti pericoli e avventure.

I DIAVOLI ALATI, di N. Ray (Bejamil). — Guerra nel cielo e dal cielo: un audace technicolor che illustra con portentosa evidenza fotografica ed eccezionale grandiosità spettacolare le prodezze belliche d'una squadriglia statunitense operante dalla base di Guadalcanal. I moltissimi episodi di battaglia aerea e aeronavale rappresentano il piatto forte, servito senza economia, ogni volta con droghe diverse, e sempre con una riuscita fusione di materia documentaria e di effetti drammatici e umani. Uomini che pure si battono con lo stesso coraggio e per la stessa causa, non armonizzano, hanno un diverso concetto del comando e della disciplina: tali il comandante Kirby e il suo «secondo» Griff, che dissentono tra loro anche certa teoria di appoggio aereo alle truppe di terra. (Ma quando Kirby, ferito, cederà il comando a Griff, questi capirà di dovere applicare i metodi del predecessore). Altri motivi, quali la dedizione che accompagna, come l'ombra il corpo, il coraggio; e il tormento di questi combattenti alle loro case, e riprendere le dolci parti di marito e di padre; motivi degnamente trattati ma tutt'altro che nuovi, danno al film quel tanto di narrativo che basta a giustificare il superbo pretesto bellico. John Wayne e Robert Ryan, vice

Roman Bilinsky alla **Foglisto**

Alla Galleria Foglisto, espone una cinquantina di pitture, e quattro sculture, il pittore polacco Roman Bilinsky, del quale già s'era scritto qui un paio d'anni or sono, in occasione di una sua mostra a Bordighera.

Per quanto da tempo stabilito in Italia, e più precisamente sulla nostra Riviera, è un'arte la sua che poco prende a prestito dai modi e dalle tradizioni nostrane. Piuttosto diremmo che egli si richiama a una sorta di ottocentismo russo, e per questo si nota una lontanissima parentela con la pittura di Alessio Issupoff, russo trapiantato in Italia (sul quale Giorgio Nicodemi ha curato una ricca monografia, uscita a Milano nel 1949).

Si tratta di una tendenza di aspetti alquanto illustrativi, inclini a un drammatizzare che toglie maggiormente la superficie, lo apparente del dipinto, che non il fondo contemplativo ed evocativo, mirando a una sorta di enfasi della vitalità, che si traduce in un colore esuberante, in una drammatica accentuazione del gesto pittorico, sotto il quale talvolta l'oggetto cessa veristicamente reale, fermo, non trasfigurato.

Una innegabile capacità nel cogliere le somiglianze, legata alla sua altrettanto innegabile abilità di mano, risulta, oltre che dai diversi autoritratti che la mostra comporta, anche dalle sculture in terracotta, una delle quali ritrae le sembianze del già citato pittore Issupoff. In questa terracotta, e nell'altra, «Ritratto di Carla», si nota anzi una maggiore vigoria e concretezza plastica: allo stesso modo come in parecchi degli acquerelli v'è una maggiore immediatezza e libertà pittorica che non in genere negli oli. Tra i quali fa spicco per una certa qualità tiepolesca della visione e del colore il n. 18, «Zingari sul Bosforo».

a. r.

Successo di Cancanniere nel G.P. Fiera di Milano

Milano, 25 aprile.

Trionfo della trottatrice francese Cancanniere nel Gran Premio della Fiera (8 milioni e una coppa, ad handicap, m. 21200, disputatosi all'ippodromo di San Siro sulla pista buona e senza pioggia. La fase decisiva della corsa si è avuta dopo i mille metri. Allorchè Cancanniere, in ottava posizione e distanziata d'una trentina di metri dal capofila Mar Jonio, si è gettata decisamente all'attacco girando sempre al largo e portandosi al quarto posto dietro Mar Jonio, Unico e Birbone.

All'ultima curva pure Birbone e Unico sono stati superati da Cancanniere, che sulla retta d'arrivo, a cento metri dal palo, ha infilato anche Mar Jonio imponendosi nettamente tra l'entusiasmo dell'enorme folla.

Ecco i risultati: 1. Cancanniere (J. Chyrinese, scuderia P. Bancalhoni) in 2'46"8/10 (1'18"7/10); 2. Mar Jonio (R. Osanni) in 2'47"2 (1'19"7); 3. Birbone (U. Baldi) in 2'47"5 (1'19"1); 4. Unico (W. Casalli in 2'47"7 (1'19"9); 5. Bayard; 6. Eurjode; 7. Ticinon; 8. Pipino; 9. Tiro; 10. Casoli; 11. Cyrio Volo. Ritirati: Aurio, Alibelmo e Tarso. Tot. 45, 17, 14, 16; D. 171.

Vince Zloty a Mirafiori nel Premio Esposizioni

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori malgrado il tempo cattivo. Le sette corse in programma sono diventate nove perchè due si sono corse in due divisioni. Gran favorito del betting Menonne per il Premio Esposizioni (lire 250.000, m. 2060). Ad un secondo tentativo i due penalizzati di 30 metri Zloty ed Emisfero, partono velocissimi e dopo 500 metri sono già in gruppo. Zloty poco dopo passa alla corda che non abbandona più per vincere facile trotterà in piano sulla traversa; un consimile tentativo dell'olandese aveva avuto identica sorte nel primo tempo. Allora gli eventi, come per ragioni d'equilibrio, cominciavano a volgere a favore del battuto Novara. Ad un certo punto, Pesaola e Piola comparivano tutti soli davanti al portiere notevolmente spostato, il capitano lasciava che tirasse il gregario, e questi colpiva tanto da dare tempo al portiere a portargli via la palla. Poi Pesaola ancora, da quella posizione, mancava il bersaglio. Indi Piola, ultimamente pizzicato, lasciava la palla e l'occasione di segnare ad un compagno... che non c'era. Finchè, passata la mezz'ora, un centro alto proveniente dalla sinistra sorprese la difesa nero-azzurra in letargo, e Janda, con un tiro alto, poté segnare liberamente.

Due minuti più tardi, su allungo di Pesaola, Alberico si intrufolava, giungeva sulla palla prima di Puccioni uscito precipitosamente, e spediva in rete. Il risultato non variava più, perchè le occasioni per pareggiare il Novara lo aveva già buttate al vento prima, e perchè l'Internazionale, messa sull'avviso, produceva a giuoco più casta.

Maggior predominio da parte del Novara, che al seguito impressionante di errori della difesa navarese. Fu come se i padroni di casa avessero spalancato le porte agli ospiti. Prima fu il terzino sinistro De Togni a colpire Parin invece della palla su un intervento volante, dirigendo al difensore sulla fuori Arnano tutto solo: poi l'uscita del portiere e dopo nella rete sguarnita. Poi fu Wilkes a passare attraverso allo sbarramento napoletano colla facilità con cui un nocciolo perfora la carta velina: giunto a grandi falcate davanti a Corghi, calciava sprdi in rete con un tiro inparabile. Indi un centro di Savioni trovò Pinter-a difesa piemontese in imbarazzo: il tiro di Armano, da due passi, rimbalzò dal petto di un difensore sul montante, e di lì in rete. La reazione del Novara si concretò in un lungo predominio ed in una sequela infinita di calci d'angolo, ma in nessuna rete. A metà tempo, tre a zero.

Intestardi la ripresa, Skoglund in posizione di ala destra, scriveva Brocchi, questi cedeva un avversario, e, ad orizzonte scoperto, spediva di precisione in rete. Poco dopo, Wilkes scattava, batteva tutti e mandava il pallone a sbattere in fondo alla rete. Ancora Wilkes, ancora in fuga, ancora in rete. Finale: 4 a 2.

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 25 aprile.

Prima, si ebbe la serie favorevole all'Internazionale, ed i nerazzurri ne approfittarono senza fare tanti complimenti: su sei occasioni che si presentarono loro, quattro le convertirono in reti, le rimanenti due volte colpirono i pali. A mezz'ora dal termine gli ospiti uscivano francamente per quattro a zero.

Poi venne la serie buona per il Novara. Ma questa, come si serbasse il bronzo alla sorte per il trattamento che gli aveva usato in precedenza, si fece pregare un po' prima di accettare le decisioni che gli capitavano: perfino di fronte ad una rete sguarnita di difensori, ebbe il coraggio di dire di no. Poi si convinse di quello che era la sua convenienza e realizzò due volte. Con maggior senso pratico da parte dei padroni di casa, il quattro a zero avrebbe anche potuto diventare un quattro a quattro: un risultato che avrebbe fatto torto all'Inter, perchè la loro fu la squadra che, nella giornata, si portò meglio sotto tutti gli aspetti.

La serie favorevole ai nerazzurri, di cui abbiamo detto, fu aperta da un seguito impressionante di errori della difesa navarese. Fu come se i padroni di casa avessero spalancato le porte agli ospiti. Prima fu il terzino sinistro De Togni a colpire Parin invece della palla su un intervento volante, dirigendo al difensore sulla fuori Arnano tutto solo: poi l'uscita del portiere e dopo nella rete sguarnita. Poi fu Wilkes a passare attraverso allo sbarramento napoletano colla facilità con cui un nocciolo perfora la carta velina: giunto a grandi falcate davanti a Corghi, calciava sprdi in rete con un tiro inparabile. Indi un centro di Savioni trovò Pinter-a difesa piemontese in imbarazzo: il tiro di Armano, da due passi, rimbalzò dal petto di un difensore sul montante, e di lì in rete. La reazione del Novara si concretò in un lungo predominio ed in una sequela infinita di calci d'angolo, ma in nessuna rete. A metà tempo, tre a zero.

Intestardi la ripresa, Skoglund in posizione di ala destra, scriveva Brocchi, questi cedeva un avversario, e, ad orizzonte scoperto, spediva di precisione in rete. Poco dopo, Wilkes scattava, batteva tutti e mandava il pallone a sbattere in fondo alla rete. Ancora Wilkes, ancora in fuga, ancora in rete. Finale: 4 a 2.

CRONACHE DELLO SPORT

A Napoli: la vittoriosa volata finale di Minardi nel Giro della Campania. (Telefoto)

Minardi vince il Giro della Campania battendo il compagno di fuga De Filippis

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 25 aprile.

Agli effetti della classifica, Giuseppe Minardi è vincitore del Giro della Campania; ma il successo sportivo o il successo morale, come si usa dire, va tutto al giovane ingegnere Nino De Filippis, compagno di squadra del vincitore, e giunto con un palo di macchina di distacco nella volata a due sulla pista dell'Arenaccia. Questo ragazzo aveva piantato in asso tutti sulla lunga asperità del percorso — e 230 km. dalla partenza, e a 50 km. dall'arrivo — la lunga e pure pedabile salita di Monteforte, e minacciava di giungere solo al traguardo. Qui però è intervenuto il direttore della sua Casa, il furbo Pavesi, invitando a rallentare la sua azione, per consentire a Minardi di raggiungerlo e procedere di comune. Se la decisione di Pavesi fu — in quanto impedì che in quanto unendo le forze i due hanno potuto consolidare il distacco e rendere inutile qualsiasi ritorno degli uomini della Girardengo, è per lo meno da presumere che sono scemate del cinquanta per cento le probabilità di vittoria del ventenne corridore piemontese. Ma anche il suo secondo posto è significativo, se si tiene conto del suo stato di freschezza all'arrivo, nonostante egli si sia assunto il compito maggiore, tirando la gara e cercando la fase decisiva della stessa.

Come se ciò non bastasse, nell'ultima curva della volata De Filippis ha avuto un attimo di esitamentanea in quanto gli stava sabbiando la catena. E' stato questo suo disguido nel finale che ha facilitato la vittoria al più veloce e al più scattante Minardi. La folla ha accomunato i due nel suo applauso, mentre Pavesi, lasciate come non mai, lasciava sulla pista le lodi del suo pupillo che ha meravigliato tutti per la sciolteza della sua azione, proprio nel tratto più difficile della corsa.

Ciò premesso, è presto detto in qual maniera si sia giunti al successo di Minardi. La corsa non ha avuto storia per buoni cento chilometri e cioè fino alle porte di Benevento. La fase decisiva si è avuta fra Arpaia e Benevento, lungo un nastro stradale che correva fra campagne fittissime di vegetazione, e punteggiate da qualche rara casa colonica. Sono scappati in tre: Carbone, Paolinetti e Barlolozzi. Il gruppo lasciò fare per un poco, poi riacciuffò i fuggitivi; qualche chilometro di tranquillità, poi venne il turno di Fascioli e Zampieri a tentare la sorte. I due passarono sotto la striscione di tappa in un gruppetto di sei unità, preceduto di 1'30" un quintetto formato da Minardi, Bartali, Pesenti e Frosini e di 2'30" il gruppo dove erano rientrati, da un inseguimento relativamente facile, Van Steenbergen e Soldani che avevano tirato.

La strada — in questo tratto — non era buona ed agguattivava della polvere. Il giovane De Filippis per evitare all'inseguimento dei fuggitivi, Li raggiungeva, restava solo con Faccholi perchè Zampieri aveva forato, passava in testa e vinceva il traguardo di Avellino. Alle sue spalle, frattanto, partiva Minardi. De Filippis era costretto a rallentare il ritmo, figlio agli ordini di scuderia, si faceva raggiungere in discesa e arrivava al traguardo in coppia con il compagno di squadra. Frattanto si era registrata, ai piedi della salita, la forzata rinuncia di Ockers, in seguito a una caduta, e, alle porte di Napoli, la fuga della coppia Frosini e Barozzi che trovereste in classifica a 7' dal vincitore. Pochi secondi dopo arrivava il grosso, regolato da Maggini.

s. i.

Ordine d'arrivo: 1. Minardi (Legnano) 4 ore 28'15" (media km. 38,709); 2. Defilippis (Legnano) id.; 3. Frosini a 2'7"; 4. Barozzi, id.; 5. Maggini L. a 3'20"; 6. Dordoni, id.; 7. Chini; 8. Venzi; 9. Van Breemen; 10. Benedetti; 11. Fonsin; 12. Ottani; 13. Bove; 14. Zampieri; 15. Patti; 16. a pari merito Prisco, Soldani, Fumagalli, Bonini, Van Steenbergen, Marini.

Una «nazionale» francese correrà al Giro d'Italia?

Parigi, 25 aprile.

Secondo quanto pubblica l'Equipe, è sorta la possibilità che una squadra nazionale francese partecipi al giro ciclistico d'Italia. La proposta è stata avanzata dal direttore sportivo d'una casa d'oltr'alpe, che avrebbe invitato le marche francesi a designare uno o più atleti onde formare una squadra di sette uomini.

Sul circuito di Pozzolo clemsiatorie della Coppa Italia

Si svolgono domani le eliminatorie interregionali della Coppa Italia, campionato italiano dei ciclisti dilettanti a squadre. Sul circuito Pozzolo-Tortona-Novi Ligure saranno di scena nove squadre, in rappresentanza del Piemonte, della Lombardia e della Liguria: per il Piemonte gareggeranno il V. C. Rolando di Alessandria (che domenica scorsa ad Ivrea ha realizzato con km. 42,723 la media più alta di tutte le eliminatorie italiane), il G. S. Stof ed il Pedale Acquese; per la Lombardia la S. C. Barzachi (che annovera nel suo quartetto Angarani, «ciclone» della categoria), il V. C. Bustese ed il G. S. Edittori, per la Liguria la Donato Papini (con il campione del mondo inseguimentoi dilettanti De Rossi), l'Aurora di Chiavari ed il Pedale Sampierdarenese. La gara si svolge su un circuito di 58 km. da ripetersi due volte per un totale di 116 km. Le prime quattro classificate parteciperanno alla finale in programma a Treviso il 4 maggio.

A Villoresi il primato nelle prove a Marsiglia

Marsiglia, 25 aprile.

Nelle prove per il Gran Premio automobilistico di domenica, il miglior tempo è stato registrato da Luigi Villoresi, su Ferrari, che ha coperto il giro in 1'17"1, alla media di km. 124,669. Il secondo miglior tempo è stato registrato da Alberto Ascari, su Ferrari, in 1'18"6. Terzo il francese Rosier, su Simca Gordini, in 1'20"7. Quarto Trintignant, su Ferrari, in 1'22"9. Quinto Fiuglere Mickin, su H.W.M., in 1'23"5.

Il principe Bira, su Gordini, ha girato in 1'26"3, il tedesco Hans Stuck su A.F.M. in 1'26"4 e Cortese, su Maserati, in 1'28"7. Non sono stati registrati i tempi di Farina, Collins, Graffenried e Claes.

Nuovo successo a Milano dei cestisti italiani

Milano, 25 aprile.

Il terzo turno di incontri del Trofeo Mairano di pallacanestro ha richiamato molta folla al Palazzo del Ghiaccio, soprattutto per l'attrattiva esercitata dal confronto tra la favorita nazionale francese e la squadra greca, rivelazione del torneo. Gli ellenici hanno compensato l'attesa, imponendosi sui difficili avversari per 47 a 37 (21 a 20).

In precedenza si era svolto il match tra Turchia e Belgrado, vinto dalla Turchia per 48 a 33. L'Italia ha superato la Jugoslavia per 55 a 34 (23-19) e guida attualmente la classifica.

Scelta dubbia a Bologna fra Campatelli e Gritti

Bologna, 25 aprile.

In vista dell'incontro che domenica il Bologna dovrà sostenere contro la Juventus, l'allenatore Galluzzi non si trova certo in buone acque, in quanto la squadra attualmente non attraversa un periodo di buona vena. Ad ogni modo, oltre agli undici giocatori che hanno partecipato domenica scorsa alla partita contro la Sampdoria, sono ora in osservazione anche Bernacchi e Campatelli. Parrebbe consigliabile l'inserire all'attacco di Campatelli in luogo di Gritti, alquanto giù di forma, ma poichè lo stesso Campatelli si trova in condizioni di salute non del tutto soddisfacenti, è da credere che la formazione non verrà decisa che poco prima dell'inizio della partita.

La Juventus parte oggi alle 14 per Bologna con dodici giocatori: Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Ferraro Piccinini, Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest e Corradi.

Il Torino non ha ancora annunciato la formazione per l'incontro con il Palermo: pare comunque debba rientrare Giraudo come mediano sinistro e non è escluso che Carapellese possa giocare. Gianmarinaro sostituirà Amalfi.

L'Italia ha vinto a Roma la Coppa delle Nazioni presiedendo la Francia, nel concorso ippico internazionale di piazza di Siena.

Nuovo successo a Milano dei cestisti italiani

Milano, 25 aprile.

Il terzo turno di incontri del Trofeo Mairano di pallacanestro ha richiamato molta folla al Palazzo del Ghiaccio, soprattutto per l'attrattiva esercitata dal confronto tra la favorita nazionale francese e la squadra greca, rivelazione del torneo. Gli ellenici hanno compensato l'attesa, imponendosi sui difficili avversari per 47 a 37 (21 a 20).

In precedenza si era svolto il match tra Turchia e Belgrado, vinto dalla Turchia per 48 a 33. L'Italia ha superato la Jugoslavia per 55 a 34 (23-19) e guida attualmente la classifica.

Vince Zloty a Mirafiori nel Premio Esposizioni

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori malgrado il tempo cattivo. Le sette corse in programma sono diventate nove perchè due si sono corse in due divisioni. Gran favorito del betting Menonne per il Premio Esposizioni (lire 250.000, m. 2060). Ad un secondo tentativo i due penalizzati di 30 metri Zloty ed Emisfero, partono velocissimi e dopo 500 metri sono già in gruppo. Zloty poco dopo passa alla corda che non abbandona più per vincere facile trotterà in piano sulla traversa; un consimile tentativo dell'olandese aveva avuto identica sorte nel primo tempo. Allora gli eventi, come per ragioni d'equilibrio, cominciavano a volgere a favore del battuto Novara. Ad un certo punto, Pesaola e Piola comparivano tutti soli davanti al portiere notevolmente spostato, il capitano lasciava che tirasse il gregario, e questi colpiva tanto da dare tempo al portiere a portargli via la palla. Poi Pesaola ancora, da quella posizione, mancava il bersaglio. Indi Piola, ultimamente pizzicato, lasciava la palla e l'occasione di segnare ad un compagno... che non c'era. Finchè, passata la mezz'ora, un centro alto proveniente dalla sinistra sorprese la difesa nero-azzurra in letargo, e Janda, con un tiro alto, poté segnare liberamente.

Due minuti più tardi, su allungo di Pesaola, Alberico si intrufolava, giungeva sulla palla prima di Puccioni uscito precipitosamente, e spediva in rete. Il risultato non variava più, perchè le occasioni per pareggiare il Novara lo aveva già buttate al vento prima, e perchè l'Internazionale, messa sull'avviso, produceva a giuoco più casta.

Maggior predominio da parte del Novara, che al seguito impressionante di errori della difesa navarese. Fu come se i padroni di casa avessero spalancato le porte agli ospiti. Prima fu il terzino sinistro De Togni a colpire Parin invece della palla su un intervento volante, dirigendo al difensore sulla fuori Arnano tutto solo: poi l'uscita del portiere e dopo nella rete sguarnita. Poi fu Wilkes a passare attraverso allo sbarramento napoletano colla facilità con cui un nocciolo perfora la carta velina: giunto a grandi falcate davanti a Corghi, calciava sprdi in rete con un tiro inparabile. Indi un centro di Savioni trovò Pinter-a difesa piemontese in imbarazzo: il tiro di Armano, da due passi, rimbalzò dal petto di un difensore sul montante, e di lì in rete. La reazione del Novara si concretò in un lungo predominio ed in una sequela infinita di calci d'angolo, ma in nessuna rete. A metà tempo, tre a zero.

Intestardi la ripresa, Skoglund in posizione di ala destra, scriveva Brocchi, questi cedeva un avversario, e, ad orizzonte scoperto, spediva di precisione in rete. Poco dopo, Wilkes scattava, batteva tutti e mandava il pallone a sbattere in fondo alla rete. Ancora Wilkes, ancora in fuga, ancora in rete. Finale: 4 a 2.

Decisa la partita nel primo tempo

Travolgente inizio dell'Inter e tarda riscossa del Novara: 4-2

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 25 aprile.

Prima, si ebbe la serie favorevole all'Internazionale, ed i nerazzurri ne approfittarono senza fare tanti complimenti: su sei occasioni che si presentarono loro, quattro le convertirono in reti, le rimanenti due volte colpirono i pali. A mezz'ora dal termine gli ospiti uscivano francamente per quattro a zero.

Poi venne la serie buona per il Novara. Ma questa, come si serbasse il bronzo alla sorte per il trattamento che gli aveva usato in precedenza, si fece pregare un po' prima di accettare le decisioni che gli capitavano: perfino di fronte ad una rete sguarnita di difensori, ebbe il coraggio di dire di no. Poi si convinse di quello che era la sua convenienza e realizzò due volte. Con maggior senso pratico da parte dei padroni di casa, il quattro a zero avrebbe anche potuto diventare un quattro a quattro: un risultato che avrebbe fatto torto all'Inter, perchè la loro fu la squadra che, nella giornata, si portò meglio sotto tutti gli aspetti.

La serie favorevole ai nerazzurri, di cui abbiamo detto, fu aperta da un seguito impressionante di errori della difesa navarese. Fu come se i padroni di casa avessero spalancato le porte agli ospiti. Prima fu il terzino sinistro De Togni a colpire Parin invece della palla su un intervento volante, dirigendo al difensore sulla fuori Arnano tutto solo: poi l'uscita del portiere e dopo nella rete sguarnita. Poi fu Wilkes a passare attraverso allo sbarramento napoletano colla facilità con cui un nocciolo perfora la carta velina: giunto a grandi falcate davanti a Corghi, calciava sprdi in rete con un tiro inparabile. Indi un centro di Savioni trovò Pinter-a difesa piemontese in imbarazzo: il tiro di Armano, da due passi, rimbalzò dal petto di un difensore sul montante, e di lì in rete. La reazione del Novara si concretò in un lungo predominio ed in una sequela infinita di calci d'angolo, ma in nessuna rete. A metà tempo, tre a zero.

Intestardi la ripresa, Skoglund in posizione di ala destra, scriveva Brocchi, questi cedeva un avversario, e, ad orizzonte scoperto, spediva di precisione in rete. Poco dopo, Wilkes scattava, batteva tutti e mandava il pallone a sbattere in fondo alla rete. Ancora Wilkes, ancora in fuga, ancora in rete. Finale: 4 a 2.

NOVARA: Corghi; Malmardi e De Togni; Fecria, Molina II e Baira; Renica, Janda, Piola, Alberico e Pesaola.

INTERNAZIONALE: Puccioni; Blason e Padulassi; Fattori, Giovannini e Miglioli; Armano, Wilkes, Broccini, Skoglund e Savioni.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

ULTIME NOTIZIE

ARIA DI CRISI A BONN

Adenauer ha perso la maggioranza al Senato

Un gruppo di senatori liberali si associa ai socialisti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 aprile.

Adesso che stanno per venire i nodi al pettine — e cioè con l'avvicinarsi della data stabilita per la firma del trattato di pace e del piano per l'esercito europeo che dovrebbero essere siglati entro il 30 maggio — le acque sono relativamente calme, della politica interna ed estera tedesca si vanno sempre più interbidando.

Nello spazio di tre giorni si sono avute tre grosse sorprese e cioè, la decisione di Adenauer di rinunciare alle trattative con la Francia per la Sarre (che ha portato a un inasprimento della tensione fra Parigi e Bonn) e l'intervista nella quale Adenauer, per la prima volta, si è pronunciato in favore della convocazione di una conferenza a quattro per discutere con i russi l'unificazione della Germania e sull'argomento è intervenuto Schumacher con una lettera al Cancelliere.

Il mutato atteggiamento di Adenauer è da ricollegarsi con il voto con cui praticamente all'unanimità, il Parlamento tedesco approvò avant'ieri la decisione di interrompere le trattative con la Francia e riconobbe quindi il fallimento della politica conciliativa seguita dal Cancelliere il quale, dichiarandosi favorevole alla conferenza quadripartita ha poi tentato di riguadagnare il favore dell'opinione pubblica.

Ed ecco che oggi Adenauer è venuto improvvisamente a perdere la maggioranza del Bundesrat, senato, in seguito alla ribellione di uno dei partiti, quello liberale, che formano la coalizione governativa.

Circa un mese fa si svolsero le elezioni nel Wurttemberg, nel Baden e nell'Hohenzollern, che avevano deciso di fondersi in un solo Stato; e i d.c. di Adenauer riportarono un numero pressochè eguale a quello dei loro avversari socialisti. Dato che i liberali si erano assicurata gran parte dei voti, tutti pensavano che i democristiani e i liberali avrebbero formato il Governo del nuovo Stato. Invece i liberali si sono associati con i socialisti e di conseguenza i 5 senatori del nuovo Stato dovranno obbedire agli ordini di scuderia del partito socialista. Secondo la legge tedesca i senatori di uno Stato devono infatti votare sempre in blocco e, quando il Governo del loro Stato sia affidato a una coalizione, devono seguire le istruzioni del più forte dei partiti della coalizione e cioè, nel caso attuale, di quello socialista.

Di conseguenza gli oppositori di Adenauer hanno adesso, grazie al «tradimento» dei liberali, la maggioranza assoluta nel Bundesrat e se vorranno applicare la tattica ostruzionistica potranno sistematicamente bocciare tutti i progetti di legge che, dopo essere stati approvati dalla Camera bassa, devono essere presentati al Senato.

Data l'ora tarda non si può fin d'ora prevedere quali conseguenze avrà questa situazione. Certo è però che d'ora in poi il cancelliere dovrà fare i conti con i socialisti quantunque i poteri del Bundesrat non siano così ampi come quelli del Senato italiano. Ma la politica di Adenauer è minacciata, come è dimostrato dalla violenta presa di posizione del gruppo parlamentare democristiano contro i liberali che vengono accusati di aver tradito i compagni di governo.

Un portavoce democristiano ha detto che nel futuro la Democrazia Cristiana potrebbe rifiutarsi di continuare ad appoggiare i candidati liberali nelle elezioni amministrative. A questa minaccia i liberali hanno risposto dicendo che da una rottura della coalizione governativa sarebbe proprio la Democrazia Cristiana a riportare il maggior danno.

Per la prima volta in due anni c'è dunque aria di crisi a Bonn e non è un buon segno che ciò avvenga a meno di un mese dalla data fissata per la firma del trattato di pace e del piano Pleven e proprio mentre aumenta la tensione per la Sarre e mentre il Cremlino displega la sua offensiva diplomatica. e. a.

Stupore a Parigi

per le dichiarazioni di Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 aprile.

L'intervista concessa dal cancelliere Adenauer a un giornalista tedesco circa la politica di Bonn nei riguardi dell'Europa, ha provocato a Parigi molto stupore e anche un po' di preoccupazione, specie dopo la posizione presa a Bonn a proposito della Sarre. L'affermazione secondo cui la ratifica degli accordi contrattuali e del trattato sulla comunità europea di difesa non impegnerebbe il futuro governo della Germania unificata — sebbene ciò sia evidente come abbiamo varie volte osservato — è considerata a Parigi contraria a tutte le assicurazioni che Adenauer avrebbe fornito fino a oggi. Il *Monde* rileva: «Alla straordinario capovolgimento di posizione certi osservatori scorgono una sola spiegazione: Adenauer deve essere talmente sicuro dell'appoggio americano da sentirsi in grado di fare a meno della politica europea di cui si era fatto sino ad oggi il campione entusiasta». Questa spiegazione non convince gli ambienti ufficiali i quali ritengono che Adenauer può essere stato spinto anche da ragioni di politica interna. E' tuttavia chiaro che il governo di Bonn non intende prendere impegni definitivi verso l'Occidente finchè non sarà sicuro di poter risolvere il problema della Sarre in un senso conforme agli interessi della Germania. E tutta la politica europea degli Occidentali può risultarne paralizzata. l. m.

Deportato il leader dei nazionalisti algerini

Bona, 25 aprile.

La Polizia ha ordinato la deportazione del *leader* nazionalista algerino Messali Hadj. Gli è stata assegnata come località per la residenza coatta il piccolo villaggio di Bouzareah nella provincia di Algeri. Egli non potrà entrare nel dipartimento di Costantina, al confine della Tunisia, nel quale si trova anche la città di Philippeville ove Messali Hadj risiede normalmente.

L'ordine di deportazione è stato dato su istruzioni del governatore generale dell'Algeria, Roger Leonard, e del ministro degli Interni francese Charles Brune, che si trova attualmente in visita ufficiale nel Paese. Messali Hadj è il capo del «Movimento per il trionfo delle libertà democratiche».

Messali ha dichiarato, in un primo tempo, di non poter lasciare il suo domicilio perchè ammalato, ma in seguito si è lasciato accompagnare dalla Polizia.

Tragici amanti

Trovato morto in un albergo accanto alla donna moribonda

Palermo, 25 aprile.

Una vicenda d'amore si è conclusa tragicamente stasera all'Hôtel Fazello di Sciacca in provincia di Agrigento, dove il 28enne Carmelo Bonsignore, coniugato, da Castelvetrano, commerciante in tessuti, è stato trovato cadavere accanto alla propria amante, la 23enne Maria Rita La Sala, nubile, pure da Castelvetrano. Una collenina d'oro legava i polsi dei due amanti, quasi a volerli tenere stretti fino negli ultimi momenti per la morte.

I due erano andati a letto ieri sera tardi e fino alle 20 di stasera non avevano dato alcun segno di vita. Insospettita, la cameriera dell'albergo si decideva a una data ora a bussare alla porta, ma nessuno rispondeva e nell'interno si sentiva soltanto un respiro pesante, prolungato e intermittente.

Chiamata la Polizia, attraverso una porta intermedia che separa due ambienti, gli agenti entravano nella camera degli amanti, dove tutto era in ordine. Soltanto contro il corpo freddo del Bonsignore era distesa la giovane La Sala, la quale si dibatteva disperatamente con la morte. Sul comodino della stanza dell'albergo sono state rinvenute molte lettere indirizzate ai parenti, a un amico e alla Polizia, e sette od otto tubetti di barbiturici. Mentre il Bonsignore, come si è detto, era già cadavere, la La Sala, che respirava ancora, veniva prontamente trasportata all'ospedale, dove i sanitari non disperano di salvarla. Nulla si sa ancora sulle cause che hanno spinto i due amanti al suicidio. Il Bonsignore è sposato con due figli, uno dei quali è nato giorni orsono, mentre la La Sala, una bella brunetta, è nubile.

Si cerca un tesoro nascosto nel castello di Cellamonte

Casale Monferrato, 25 aprile.

Durante i lavori di scavo che si stanno facendo quasi alla base del castello di Cellamonte, alcuni operai hanno scoperto, interrata a circa due metri e mezzo e chiusa da una lastra di pietra una cisterna in fondo alla quale è stato trovato uno scheletro umano. Sulla pietra sono incisi otto versi di significato oscuro dove fra l'altro è accennato che «A l'Italia mostre d'aquilon le aquadre — a lei, nudata degli augusti panni — feroni a brani l'empie mani ladre...»; si aggiunge che «A Celle ancor serrar tiranni, ma caddero alfin. Li copra oblio».

Si tenta ora di decifrare il significato misterioso della iscrizione, ma intanto la fantasia popolare collegando il rinvenimento odierno a chissà quali vicende lontane narrate in passato, parla pure di un tesoro nascosto sull'epoca dei signori che dominarono il castello. Gli scavi perciò procedono ora a ritmo serrato nella speranza di vederli premiati da raggiungendo tale tesoro.

ARTISTI COMUNISTI A CONVEGNO

Assenti Matisse e Picasso alla riunione di Parigi

Discussioni a porte chiuse - Una lettera a Thorez non firmata da due "grandi,, - I pittori invitati a non abusare di "nature morte,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 aprile.

La riunione indetta dal partito comunista per esaminare l'atteggiamento degli artisti comunisti, provocata dal loro stato di ribellione latente verso l'estetica sovietica è durata due giorni. Su 200 artisti iscritti al partito solo una settantina avevano risposto alla convocazione ed è stata rilevata sopratutto l'assenza dei «grandi» cioè di Picasso e di Matisse e di Fernand Leger. Le discussioni si sono svolte a porte chiuse e ufficialmente si sa solo che il signor Laurent Casanova ha diretto una discussione «approfondita e fraterna» sui problemi dell'estetica e parecchi critici hanno preso la parola sul rapporto redatto da Victor Leluc. L'*Humanité* scrive che la discussione «permette di prevedere nuovi successi nel campo artistico».

Alla fine delle riunioni una lunga lettera è stata inviata a Maurice Thorez, che si trova in Russia da quasi due anni, e una di poche righe a Picasso per proclamare «il rispetto e l'attenzione dei compagni» al grande pittore che ha «messo il suo talento al servizio della causa della pace e del socialismo». Quest'ultima frase viene considerata una specie di avvertimento solenne a Picasso il quale ha firmato la lettera a Thorez insieme a vari altri, ma pare che lo avrebbe fatto dopo aver molto esitato. Sua moglie ha servito da intermediaria fra lui e il partito. Viceversa nè Matisse, nè Leger hanno accettato di unire la loro firma alle altre e la loro disgrazia sarebbe sicura. Maurice Thorez definì nel '47, al congresso comunista di quell'anno, ciò che deve essere l'arte: «Alle opere decadenti degli esteti borghesi, partigiani dell'arte per l'arte, al pessimismo senza via d'uscita e all'oscurantismo retrogrado dei filosofi esistenzialisti, al formalismo dei pittori per i quali l'arte comincia dove il quadro non ha un contenuto, abbiamo opposto un'arte che si ispira al realismo socialista e si compresa dalla classe operaia nella lotta liberatrice». Nello stesso congresso Laurent Casanova, proprio colui che ha diretto le discussioni dei due giorni scorsi, diceva dal canto suo: «Esiste un'arte reazionaria come c'è una politica reazionaria e un'arte di avanguardia come c'è una politica di avanguardia». Pittori scultori e critici che hanno firmato la lettera a Thorez accettano dunque i punti di vista che egli ha espresso a suo tempo e respingono l'«arte reazionaria» che non si capisce bene cosa sia.

La lettera a Thorez afferma che i suoi consigli hanno aiutato pittori e scultori comunisti a conseguire successi notevoli, denuncia gli orrori della guerra batteriologica «organizzata dagli imperialisti americani» e le manovre svolte di recente negli Stati Uniti, protesta contro la politica del governo francese

Il pittore Fougeron, al quale il partito affida tutti i suoi maggiori lavori, ha dichiarato che «il realismo socialista dei pittori sovietici deve essere per tutti un esempio quotidiano» ed ha chiesto ai compagni di tenerne conto Un giornale afferma che i pittori sono stati invitati a non abusare nel dipingere «nature morte» e a prediligere invece soggetti di carattere sociale e ideologico come i conflitti fra la polizia e i dimostranti, le distruzioni americane in Corea e via dicendo.

E Picasso? Continuerà a dipingere a modo suo senza rispettare le superiori istruzioni? Si assicura che il fatto di avere apposto la sua firma alla lettera a Thorez gli garantisce almeno un periodo di respiro. Ma la maggioranza continua a pensare che la sua scomunica diventerà inevitabile a lungo andare. Tra questi si trova Salvator Dali — attualmente a Parigi — che ha detto: «Picasso ha un gran merito. Bisognava assolutamente attraversare una fase di bruttezza e poteva essere lunga. Invece, in un momento della sua maniera, egli ha tutto accaparrato e assorbito. Grazie a lui abbiamo superato la prova. E' una purga. I suoi doni sono incontestabili e non è ancora all'ultimo stadio della sua evoluzione. Si scorge in lui un lato distruttivo negativo abilmente plagiario... E' un mistico nietchziano e su un punto preciso, sul quale mi interrogano spesso, credo di poter rispondere che Picasso abbandonerà il partito comunista, o ne sarà espulso». Salvator Dali si è poi espresso sull'arte disciplinata dal comunismo: «Il comunismo rende informi e paralizza, impone all'estetica procedimenti e scopi burocratici che l'annientano. Non si può fare un paragone col cattolicesimo. Io riconosco alla Chiesa e ai suoi teologhi il diritto di orientare il lavoro del pittore non appena interviene il significato dei simboli. Se il Papa mi chiedesse una modifica in una crocifissione o in una madonna io mi sottometterei».

Questo punto di vista è condiviso da molti anche da pittori comunisti e non è certo in riunione del giorni scorsi che ha concluso il dibattito. A Montmartre e a Montparnasse nei piccoli *ateliers* le discussioni non sono finite. I risultati si vedranno solo a poco a poco.

L. Mannucci

Eisenhower visiterà l'Italia

Parigi, 25 aprile.

Il Comandante Supremo delle Forze atlantiche in Europa sarà in visita domani nel Granducato del Lussemburgo. Lunedì si recherà in volo in Germania per ispezionare le truppe inglesi, francesi ed americane ivi dislocate. Il 5 maggio partirà in volo per l'Italia recandosi dapprima ad Udine per ispezionare i reparti italiani di stanza in quella zona. Nella stessa giornata ripartirà in volo diretto a Roma dove per l'indomani sono previsti diversi incontri e ricevimenti ufficiali. Il 6 maggio il generale sarà di ritorno a Parigi.

Pulcini di tutti i colori allo stand di Danimarca

Milano, 25 aprile.

Uno degli stands che maggiormente richiamano l'attenzione dei curiosi alla Fiera di Milano è indubbiamente quello danese. Frotte di curiosi grandi e piccoli vi sostano ogni giorno in ammirazione dei «pulcini colorati»: pulcini gialli, verdi, azzurri, rossi, neri, violetti, arancione: tutta la gamma dell'iride insomma affila sotto lo sguardo divertito della gente in un minuscolo esercito pigolante e multicolore. Sembra veramente di assistere all'incarnazione di una leggiadra fantasia di Walt Disney. Alloggiano in una gabbia e una scritta a fronte dice: «Questi pulcini sono nati così: iniettando una sostanza colorante nell'uovo durante la covata. Il colore però scomparirà durante la crescita. E' una specialità danese».

Ricchissima americana truffata dal marito bigamo

Valori per oltre cento milioni dilapidati

Roma, 25 aprile.

Si è conclusa con una denuncia la gesta truffaldina di uno spagnolo bigamo, in luna di miele a Roma con la figlia del «Re del caffè» della Colombia. Si tratta di certo José Farras 46enne di Barcellona, resosi latitante che ha truffato per oltre 100 milioni di lire la signora 40enne Ana Graciella Salazar, con la quale si era sposato malgrado fosse già unito in matrimonio con altre due donne, una francese e una spagnola.

Secondo infatti quanto è stato accertato dai carabinieri, José Farras si era recato appositamente a Bogotà per sposare, nonostante fosse già bigamo, l'unica figlia del più noto piantatore sudamericano di caffè, erede universale della fortuna accumulata dal padre. Riuscito nell'intento, egli partiva la consorte in viaggio di nozze a Roma, poi si appropriava, mediante raggiri, dei suoi gioielli e dei beni di proprietà della moglie. Il poligamo, infatti, oltre a rubare e a vendere collane, brillanti ed altri gioielli aveva emesso ipoteche su terreni e stabili della Salazar, intascando quindi il denaro ricavato.

Insieme al Farras, altre sei persone sono state denunciate per complicità: il generico cinematografico Terzo Marchesi, il commerciante Corrado Ortona, l'agente importatore ed esportatore Emilio Parisi, il commerciante Luigi Trevisan, Rossana Mancinelli, Maria Cruz, la seconda moglie del Farras, ed un certo Guido non meglio identificato; i primi quattro a piede libero, gli altri in stato d'irreperibilità.

Le indagini dei carabinieri sono ancora in pieno svolgimento e tendono ora ad accertare l'esatto ammontare delle truffe.

42 false «marocchinate» martedì in Tribunale

Roma, 25 aprile.

Martedì prossimo l'aula del tribunale penale ospiterà quarantadue contadine della Ciociaria imputate di aver tentato una truffa ai danni dello Stato per essersi falsamente dichiarate «marocchinate». Sono note le violenze usate dai marocchini del corpo d'armata francese che operò nella Ciociaria alle centinaia di donne della zona; ma quando passata la bufera il Governo operò un censimento delle marocchinate, 42 contadine, che non avevano subito alcun danno pensarono bene di approfittare dell'occasione, ma facilmente scoperte furono denunciate per tentata truffa allo Stato.

Uno spettatore muore durante la partita Novara-Inter

Novara, 25 aprile.

Ancora un morto sulle tribune di uno stadio calcistico. La vittima è il 76enne Cesare Gironi, di Rho, venuto a Novara oggi per assistere all'incontro con l'Inter.

Durante una fase emozionante dell'incontro, verso la fine del primo tempo il Gironi si accasciava improvvisamente su se stesso. Gli spettatori che gli erano accanto gli prestavano le prime cure, ma il poveretto decedeva quasi subito. Un medico diagnosticò che il Gironi era deceduto per paralisi cardiaca.

Bruciato vivo un bimbo nell'incendio di una casa

Siracusa, 25 aprile.

Il bimbo Gaetano Cassia, di 3 anni, è deceduto in un incendio avvenuto in una casa colonica alta in contrada Tre Pizzi. L'incendio si è sviluppato improvvisamente, e quando i coniugi Cassia, che erano intenti al lavoro nei campi, accorrevano presso il casseggiato, le fiamme erano già alte. Invano il padre tentava di varcare la soglia di casa per salvare il figlioletto che era stato lasciato qualche ora prima a dormire nella culla. Il pronto accorrere dei vigili del fuoco di Siracusa valeva solo a circoscrivere l'incendio, che minacciava di propagarsi. Il tetto della casa è crollato e tutte le masserizie sono andate distrutte. Il bracciante dei vigili del fuoco Giuseppe Siracusa è rimasto infortunato al piede sinistro durante le operazioni di spegnimento.

Schiacciato nell'auto in uno scontro con un pullman

Genova, 25 aprile.

Quest'oggi al 24° chilometro della camionale una giardinetta di proprietà di Alessandro Bassevi che l'aveva data in prestito all'amico Bruno Rubini di 27 anni da Torino residente a Genova, per cause tuttora imprecisate è sbandata due o tre volte, finendo contro un pullman che proveniva da Milano diretto a Genova. Il pullman era guidato dall'autista Ambrogio Risconi di 36 anni, il quale tentò invano di evitare lo scontro. La giardinetta, afferrata da un parafango del pullman, è stata trascinata per alcuni metri e quando la pesante macchina ha potuto fermarsi, ormai la piccola vettura non era che un ammasso di rottami e il Rubini era già cadavere.

Ergastolano graziato dopo 44 anni di carcere

Bari, 25 aprile.

Dopo 44 anni di detenzione è stato graziato per buona condotta l'ergastolano Michele Mauro da Licata di anni 71, condannato nell'aprile del 1909 per omicidio

A proposito d'un elenco telefonico

Il signor Ettore Vitali, in proprio e quale presidente dell'Istituto Editoriale Internazionale di S. Marino, in relazione a una notizia da noi pubblicata mesi addietro circa talune denunce di truffa contro di lui presentate per la pubblicazione di un elenco telefonico, ci prega di precisare che egli è sempre stato assolto da precedenti consimili accuse mossegli da suoi debitori morosi e di avere a sua volta presentato querela all'autorità giudiziaria per la tutela del suo nome.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Serio è straripato nelle campagne del Cremonese

CREMONA — Con una velocità torrenziale del tutto insolita per il Po, le acque del massimo fiume sono aumentate a Cremona nel giro di 24 ore di m. 3,70, raggiungendo i metri 1,90 sopra lo zero base. Pure ingrossati repentinamente sono i fiumi Adda e Oglio, aumentati di circa m. 2,70 ognuno. Per ora nessun allarme, anche se i terreni golenali bassi sono già stati invasi dalle acque. Preoccupante invece la situazione del fiume Serio, che ha straripato in più punti, allagando vasti territori di terreno coltivato producendo danni ingenti anche gravi specie nei comuni di Bergamo, Casale e Pianenzo.

ALESSANDRIA — Continua il maltempo in territorio di Alessandria. Le acque del Tanaro, della Bormida, dello Scrivia e del Belbo, per le piogge persistenti, salgono notevolmente aumentate senza però straripare. Alcuni allagamenti si sono verificati nelle campagne per le acque stagnanti.

BIELLA — Il maltempo che ha imperversato in questi giorni ha causato notevoli danni in tutto il Biellese. Particolarmente danneggiata è rimasta la rete stradale: in numerosi punti, specie nell'Alto Biellese, il fondo ha ceduto creando interruzioni di varia entità. E' inoltre segnalata la caduta di non poche frane. Il livello dei torrenti è notevolmente cresciuto.

BERGAMO — Notevoli danni sono stati causati nella nostra provincia dall'imperversare delle piogge negli ultimi giorni. In val Taleggio una frana è caduta sulla provinciale della Val Brembana, provocando l'interruzione del traffico all'altezza del km. 33, vicino all'abitato di Grone. Più grave l'incidente verificatosi sull'autostrada Brescia-Bergamo, nelle adiacenze dell'abitato di Grassobbio, all'altezza del km. 54,500: l'arcata centrale del ponte sul Serio ha ceduto. Sono stati immediatamente iniziati i lavori di rintuzzamento e si prevede che il transito potrà venire riattivato solo per lunedì mattina.

MILANO — Col ritorno del sole la situazione meteorologica in città e provincia sta gradatamente tornando alla normalità. Gli allagamenti che si erano verificati in qualche punto della zona urbana e in provincia dove, come nel Lodigiano e lungo il corso inferiore dell'Olona, avevano cominciato a destare apprensioni, sono pressochè prosciugati. Anche l'Adda, nei pressi di Lodi che nella giornata di ieri aveva denunciato una rapida crescita del normale livello, è già disceso di oltre settanta centimetri nelle 24 ore. Dal Comasco non sono segnalati ulteriori danni.

Il Presidente Einaudi domenica 4 maggio ad Asti

Asti, 25 aprile.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, visiterà domenica 4 maggio la Fiera nazionale del vino, di cui ha assunto l'alto patronato, e parteciperà al Convegno medico nazionale che discuterà su «I vini di regime nell'alimentazione dell'uomo sano e ammalato».

La posizione elettorale dei partiti a Trieste

I nenniani per la prima volta chiedono la restituzione del T. L. - Non si attendono decisive variazioni

Trieste, 25 aprile.

Lo schieramento elettorale a Trieste ripete, quest'anno, grosso modo la situazione del 1949 con poche varianti. Le liste in campo sono 14 invece di 12, con due sole formazioni nuove: i monarchici e i nenniani. I primi entrano ufficialmente nella competizione divisi in due gruppi, gli appartenenti al partito nazionale monarchico in una propria lista collegata con i missini, gli iscritti al fronte monarchico fusi in una lista con i qualunquisti. I nenniani entrano in scena con la singolare premessa di chiedere la restituzione del Territorio Libero all'Italia, in contrasto con la linea politica del partito nel resto della Repubblica, dove, notoriamente, i socialisti nenniani sono insieme con i comunisti per la costituzione del Territorio Libero secondo previsto dal trattato di pace. Ma si tratta di una evidente manovra strategica del comunismo locale, tenuto saldamente a briglia da Vittorio Vidali: la lista presumibilmente si propone di raccogliere i voti dei comunisti che si sentono più italiani che russi, e soprattutto di strappare voti, grazie a quella premessa di carattere nazionale, ai socialdemocratici, giudicati sul piano sociale poco intransigenti e inclini al compromesso.

Per il resto lo schieramento italiano non presenta novità. Dopo interminabili discussioni è fallito il collegamento propugnato dalla d. c. la quale, fiutando il vento meno favorevole, desiderava affiancarsi insieme con gli altri tre partiti della formula del 18 aprile (liberali repubblicani socialisti) alla lista che raggruppa il fronte monarchico e i qualunquisti, e che, in un certo senso, raccoglie le correnti di una destra moderata ostile ai d. c. ma non dichiaratamente missina. Ma socialisti e repubblicani hanno minacciato di presentarsi da soli, ed allora la d. c. è stata costretta ad abbandonare il desiderato collegamento.

Con quella mossa si sperava di strappare voti all'estrema destra e impedire una sua sensibile affermazione, la quale potrebbe nuocere in sede internazionale in quanto convaliderebbe la tesi di alcuni circoli inglesi e jugoslavi, di una rinascita neofascista a Trieste.

Il campo avversario è dominato dal massiccio schieramento comunista (quasi 36 mila voti nelle precedenti elezioni, 21 per cento degli elettori); quindi si allineano gli indipendentisti con due liste e gli slavi con altre due. La lista di un «Movimento autonomo giuliano» ha scarsa importanza e non deve essere considerata antitaliana, in quanto propugna l'incorporazione della regione giuliana nello Stato italiano.

Se le due maggiori formazioni (i partiti esplicitamente italiani e i comunisti) non dovrebbero presentare, nel complesso, decisive variazioni, si attende con legittimo interesse il responso delle urne per la corrente indipendentista. Si sa che una grande affermazione dell'indipendentismo sarebbe salutata con gioia tanto sulle rive del Danubio come su quelle del Tamigi. Non è il caso di far profezie: un ragionato ottimismo induce a ritenere che le posizioni dell'indipendentismo, il quale nelle ultime settimane ha perduto la maschera in quanto ha rivelato la sua dipendenza da Belgrado e non solo da Belgrado, non usciranno sensibilmente rafforzate.

Sarà infine interessante ricordare le cifre delle elezioni del 1949. I partiti italiani (dalla D. C. al M.S.I.) raccolsero 107.416 voti su 171.036 votanti, ossia il 63,7% delle schede. I comunisti ne raccolsero oltre 35.000. Gli indipendentisti con tre liste raccolsero 18.638 voti, ossia l'11,1 per cento. Gli slavi, nelle loro due liste, raccolsero 6588 voti, ossia il 4,1 per cento. Se vogliamo fare una distinzione di carattere etnico fra italiani e non italiani, comprendendo nel primo schieramento anche i comunisti e nell'altro indipendentisti e slavi, le elezioni del 1949 rivelarono questi dati: Italia: 84,8 per cento; anti-Italia 15,2 per cento. Randolph Churchill, che fu nei giorni scorsi a Trieste, prima di andare a Belgrado, probabilmente si riferiva a queste cifre allorchè confessò ad un giornalista che avrebbe detto a Tito che «Trieste è italiana all'85 per cento».

u. s.

Il Presidente Einaudi domenica 4 maggio ad Asti

Asti, 25 aprile.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, visiterà domenica 4 maggio la Fiera nazionale del vino, di cui ha assunto l'alto patronato, e parteciperà al Convegno medico nazionale che discuterà su «I vini di regime nell'alimentazione dell'uomo sano e ammalato».

A Spaccastreet; nel Corneticut, migliaia di persone si affannano a calpestare le aiuole ed a rovesciare i rifiuti nelle strade per farsi dare la multa da questo agente. Dicono che è una soddisfazione insudita essere multati da un vigile dotato di un così irresistibile *Sorriso Durban's...*

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Oxerfax e lo «Steramine». L'effetto sui vostri denti sarà sorprendente».

Il 25 aprile, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, lasciava i suoi cari a cui dedicò tutta l'esistenza

Emilia Fauda n. Regis

Con animo affranto ne dànno l'annuncio: il marito geom. Leone, la figlia Elvira e parenti tutti. I funerali domenica 27 aprile alle ore 10,30, da via S. Massimo 17. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere. Non fiori, nè visite.

Al dolore dei familiari si associa il comm. **G. De Paoli** con la sua famiglia.

Presidenza ed Amministratori della **Federazione Asili Infantili di Torino** prendono viva parte, con lutto agli Asili, al gravissimo lutto della famiglia Fauda.

Ieri è immaturamente mancato, munito dei Conforti religiosi

Giovanni Serra

Geometra - di anni 27

Ne dànno il dolorosissimo annunzio la mamma **Giuseppina Villa** ved. **Serra**; il fratello **Giuseppe** con la consorte **Mariuccia Bianco** e la piccola **Claudia**, che tanto adorava, e **Daniela**; la sorella **Lena** con il marito **Danilo Monti**, e figlioletto **Marco**; lo zio **Cesare Serra** con la consorte **Anita Veronesi**; gli zii **Ruffino** e **Monti**; le zie **Bellino Oreste Macchina** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Angelo Massero che lo ha curato esemplarmente. Il funerale partirà da via Parma 69 oggi alle ore 16. La presente vale come partecipazione e ringraziamento.

Nell'81° anniversario del suo compleanno, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Fornasiero v. Bronzatti

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie: **Delfina** col marito **Felice Palma** e figlio **Roberto** che lei tanto adorava, **Antonietta** e **Michelina** e rispettivi mariti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16 partendo da via Cervino 2

Dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Terzolo in Ferro

di anni 61

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Maggiore, i figli **Aldo** con la moglie **Carla Vischi** e piccolo **Piero**, **Dino** con la moglie **Rosalba Tassoni**, la figlia **Olga**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore partendo da via Alliani 11.

Cristianamente come visse è spirato

Domenico Accotto

di anni 82

Ex-Propr. Albergo Croce Bianca

Addoloratissimi annunciano la figlia **Gabriella** con il marito **Natale Ottrabella**, il figlio **Renato** con la consorte **Mary Oggeri**, il cognato **Pietro Chiaverotti** e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 26 corrente alle ore 16, partendo da Porta Aosta.

Ivrea, 25 aprile 1952.

Il giorno 24 corrente la signora

Virginia Castellanis ved. Venturi

ha concluso la sua esemplare esistenza terrena. I figli **Paolino**, **Gigi** e **Luria** ed i parenti tutti costernati l'annunciano, per volontà dell'estinta, a funerali avvenuti.

Lunedì 28 aprile, nel quarto anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Franca Buglioni di Monale n. Campredon D'Albarotto

nella chiesa della SS. Annunziata, via Po, alle ore 10, saranno celebrate Messe di suffragio. Si ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della dipartita di

Adele Pizzotti ved. Bolleto

verranno celebrate Messe di suffragio: a Lavagna, il 27 aprile ore 10,30; a Torino, nella chiesa del Santo Sudario, in via Pisa, lunedì 28 aprile alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

28-4-42 26-4-52

Nel doloroso anniversario della morte del

Dott. Esdra Foni

la moglie, il figlio e i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Magda Gleda, profondamente commossa per l'affettuosa dimostrazione tributata alla sua salma

Mamma

nell'impossibilità di ringraziare personalmente esprime qui a tutti e ad ognuno il suo animo grato per la parte presa al suo grande dolore. Un particolare grazie alla Fiat - Ricezione, Collegi e impiegati - Enti, Aziende ed Amici tutti. La Messa di trigesima sarà celebrata mercoledì 21 maggio '52 alle ore 8 nella parrocchia della B. V. delle Grazie (Crocetta). Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 26 aprile 1952.

Le famiglie **Domarchi**, **Galliani**, **Palazzoni**, **Basso**, **Gallizio**, **Molechino** commosse dalle manifestazioni d'affetto tributate alla memoria della

Luigia Francia v. Domarchi

sentitamente ringraziano tutti coloro che di presenza o con scritti hanno partecipato al loro dolore.

Sibir ALIA
il frigorifero per tutti
venduto in tutto il mondo!
LIRE 66.000
FRANCO NEGOZIO VENDITA - TASSE ESCLUSE
capacità 80 litri - armadio metallico
3 anni di garanzia - finiture di qualità
consumo medio 50 watt
pari a L. 15 al giorno
TIPO DI LUSSO LIRE 79.000
RADIOMARELLI
ENTRO VENDITA SI - MILANO
E SUOI RIVENDITORI AUTORIZZATI

L. SALVATORELLI e G. MIRA
STORIA DEL FASCISMO
L'ITALIA DAL 1919 AL 1945
La prima cronaca obbiettiva e documentata pubblicata in Italia dopo la caduta di Mussolini
OGNI SABATO IN TUTTE LE EDICOLE 32 PAGINE ILLUSTRATE: 75 LIRE

MACCHINE CUCIRE VIA MAZZINI 41 tutto a rate
radio TELEVISIONE RADIO
LOTTI
Riparazioni VIA MAZZINI 41

il problema è risolto!
Spendere poco e preparare un pranzo sostanzioso e squisito è sempre stato il problema della donna di casa!
Con SIMMENTHAL
la buona carne in scatola
si spende poco e si mangia bene!
NUTRIENTE SQUISITA SEMPRE PRONTA

Carburanti - Lubrificanti - Bitumi
Solventi - Combustibili
Visitate il nostro Stand al
SALONE DELL'AUTO
Post n.° 119 Sala 1ª Tel. 68.37.19
PERMOLIO S.p.A. - Milano - Roma - Genova

PROSEGUE CON SUCCESSO LA
VENDITA STRAORDINARIA
CALZATURE delle migliori marche a prezzi ribassatissimi
Uomo da L. 1.900 - al massimo di L. 4.900
Donna da L. 900 - al massimo di L. 4.500
da GAIDANO - Via Lagrange 8
"visitarci è convincersi,,
NB. — NON SONO VALIDI GLI SCONTI E LA VENDITA RATEALE CONTINUA CON MAGGIORAZIONE DEL 10 %
OMAGGIO DI UNA SCHEDA TOTOCALCIO COMPILATA AD OGNI PAIO ACQUISTATO

CGE
un radioricevitore di classe
a £. 36.850
CGE 1015
Abbonamento gratuito
alle radioaudizioni per il 1952
offerto dalla C.G.E.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÁ - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p p

A. ALFA e tutti automatici di ogni tipo. Locale, illuminazione comuni, automatiche. Avviamento, noleggio pesa merciati. Balmas, Belfiori 16, telefono 42-609. 5945
BALLO salone cedesi completa attrezzatura moderna. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. 46438
BERGAMI portafogli mm. 800-1000 oppure tradizionali, prezzo e quantità. Scrivere cassetta 2931, SPI, Torino.
CORDE canne isolate, materiale elettrici autoveicoli, macchinario elettrico. Signori, Cigna 5, telefono 21.360. 271
CUSCINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, brugole gabbiamenti. Tramier, Statuto 17, telefono 49.305. 24386
DADDA espedia perchè precisa. Dadda bilancie ultimo tipo. Dadda grande distrib. Dadda pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da sandro Benassone, via S. Anselmo 3. 2621
DEHORS serramenti, parquet 5x4, 10 lamiere. 30 poltroncine metallo, sedie, Dehorsione, Telefonare 56.617.
LAMIERE magnetiche silicio per motori, trasformatori. Feit, via Bertola 22, telefono 521-411. 5130
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51.278. 4163
MACCHINE mensili: recamàvel Milano per XXX Fiera triennale magazzini Ormea corso Cosso 4. 7994
ROMA revvivi quindicinalmente. Arretti pratiche diverse. Telef. 41-650. 8564
VENDO luminosi originali Krupp lampadine fredde tavola mille pezzi. Visibile via Colombano 46, tel. 22-945. Locatelli.

2 ARTIGIANATO L. 40 p p

AVETE la radio guasta? Telefonate 40.281 avrete riparazioni affidate dopo anni. 45704
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, divani, comodini, cucine lavabi rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, gabinetto, poltrone, attaccapanni. Laniche rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
GAS cucine fornelli gas liquidi vasti ricambio riparazioni. Bonivo 5, tel. 56.834.
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pensili, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2146

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p p

AB abbisognanti: rilievi, cessioni, gerenze. Ricordate: Orizzonte, Principe Oddone 82. 62914
AFFARONE, causa salute cedesi avviatissimo negozio ombrelli, borse, pelletterie. Via Monterosa 16. 46462
AFFARONE pellicciaio centralissimo modernissimo 3 camere lit Umberto 15. Tel. 524-379. 8534
ALBERGO ristorante 14 camere forte lavoro sicuro 2.200.000 trattativa Angelo, Nizza 9. 8467
ATTREZZATISSIMO alimentario salumeria cedesi 2.200.000 motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 8533
AUTORIMESSA rilevasi contanti proprietà muraria. Scrivere cassetta 4713, SPI, Torino. 46574
BOTTIGLIERIA esportazione, forte esercito, altrezzatissima reale permuta casa casalina, Rossetto, Mazzini 38. 8413
CAFFE' vinicola zona operaia, attrezzatura nuovissima, cantina, impianti moderni, cede 2.300.000. Tel. 553-866.
CAFFE' cumerale, gelateria, biliardo, ottima posizione, cede 4.500.000. Telefono 553-860. 8577
CAFFE' periferico, magnifica posizione, grande alloggio, incasso 25.000, cede 4.200.000 Telef. 553-860. 8577
CAFFE' 80.000 giornaliere semicentrale, cedesi 7.200.000, tratta Anglesio, Nizza 9
CEDESI bandiera ore centrale vetri portieri Telef ore 32-029, Ghidinazzo 22504
CEDESI, causa malattia, commestibile, drogheria, forte lavoro, Corso Stati Uniti 4, Bozzo. 16493
CEDESI grande commissaria zincatura, lavorazione garantita. Carpegna, via San Quintino 8, telef. 53.315.
CEDO officina con cisoiella, libera da ogni carico, lascerei. S. Domenico 33 Telefono 50-154 33679
CEDO bar ristorante zona commerciale, forte incasso, richiesta 8.500.000. Telefonare 553-653. 8630
CEDO negozio e retro drogheria alimentaria, richiesta 1.100.000. Telef. 553-653.
CEDO negozio vuoto con 2 retri via Chiesa, affitto mite. Telefonare 553-653.
CEDO salumeria, forte incasso, richiesta 2.200.000. Telefonare 553-653.
CENTRALISSIMA drogheria, bolleffone, grande negozio, retro, magazzino, alloggio, cede 3.000.000. Tel. 553-866.
CRAMU, Francesco Anfel 21, urge vedere ampia visione drogheria frutta verdure con senza muri incasso controllabile 70.000. Sicura sistemazione famiglia. 8232
DANCING estivo, cedesi gestione, completa attrezzatura moderna, annesso bar, città provincia. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. 46437
DROGHERIA su importante corso, forte esercito, retro abitabile cede 1.600.000 Tel. 553.580.
GERENZA negozio alimentari vicinanze Torino. Telefonare 553-653. 8630
GIOCATTOLI pasticceria confetteria cercasi attivissimo lavoratori redditizio retro abitabile cedesi Scrivere cassetta 6235 SPI, Torino
GRUPPO finanziario in costituzione cerca apporto capitali per maggiore sviluppo disponibili immobiliari. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 7556
LATTERIE, gelaterie, bar 100, 200, 400 consumazione. Caffaro, Saluzzo 21. 16466
LOCALE mq. 150 ampliamento forza industriale, magazzino alloggio, ufficio, rimessa. Telefonare 20-145. 8442
MACELLERIA centralissima Pinerolo urge cedere causa salute. Rivolgersi a Caffè del Nord s. Pinerolo.
MOTIVI famiglia cinetta caffè ristorante periferico, posizione strata. Telefonare 558-458 16430
OTTIME condizioni cedo direttamente piccola avviatissima lavanderia americana. Scrivere cassetta 6152, SPI, Torino
PASTICCERIA semicentrale attrezzatissima, alloggio, permesso rivendita pane, cede 1.800.000. Telef. 553-860. 8577
PIETTINATRICE attrezzatissima 1.200.000 altro signorile, centralissimo 1.000.000 eventuali permute. Re Umberto 16. Telefono 524-379. 8259
RIVENDITA pane pasticceria centrale, reale buon avviamento cedesi. Tel. 44-876
RIVENDITA pane centrale kg. 200 pasticceria alloggio cede 5.700.000. Telefono 553-860. 8577
VENDESI chiosco benzina indipendente su corso Vittorio Emanuele. Tel. 40-737.

4 CASE e TERRENI L. 50 p. p.

ABBIAMO alloggi liberi sfollocco due qualito camere sole diverse ultima costruzione, vende Caster, corso Vittorio 52.
ABBIAMO pronti subito magazzini semiinterrati luminosi, sani accesso carraio, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823.
ABBIAMO proprietà macelleria negozi panetteria macelleria (commestibili angolari alloggi, vende: Caster, c. Vittorio 52.
ABBIAMO bolli isolano S. Rita e via Marino. Telefonare 30-035. 5628
ABBIAMO bolli terreni per ville zona signorile Campiglione, Tesan 4, 22. Telefonare 30-925. 7495
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi sole diverse. Tel. 520-488.
ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Fratelli, Santa Rita, Telefonare geom. Cantatore, telefono 553-307. 15196
ABBIAMO alloggi da vendere 2-3-4 camere, servizi, ottimi affari, Crocetta, Fratelli, Santa Rita, Telefonare geom. Cantatore, telefono 553-307. 15196
ABBIAMO alloggi liberi sfollocco due qualito camere sole diverse ultima costruzione, vende Caster, corso Vittorio 52.
ABBIAMO pronti subito magazzini seminterrati luminosi, sani accesso carraio, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823.
ABBIAMO proprietà macelleria negozi panetteria macelleria (commestibili angolari alloggi, vende: Caster, c. Vittorio 52.
ABBIAMO bolli isolano S. Rita e via Marino. Telefonare 30-035. 5628
ABBIAMO bolli terreni per ville zona signorile Campiglione, Tesan 4, 22. Telefonare 30-925. 7495
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi sole diverse. Tel. 520-488.
ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Fratelli, Santa Rita, Telefonare geom. Cantatore, telefono 553-307. 15196
ABITABILE subito Cuneo uno due piano alloggio servizi qualito ambienti soggiorno, camere, cantina tre ambienti. Telefonare 591-182. 63636
ABITABILE immediatamente vendiamo alloggetto camera cucina cessa nuova costruzione, Donna, Garibaldi 39.
ABITABILE subito Villa Artemisia due camere, Privato vende, visibile 15-16, Ravera 20. 8729
ABITABILE subito vendiamo fabbrica Milano alloggio 3 camere cucina, prezzo conveniente, Donna, Garibaldi 39.
ABITABILI palazzina centralissimo alloggetti camera cucina cessa nuova costruzione, Donna, Garibaldi 39.
ACQUISTASI fabbricato industriale mq. 600 ufficio dellagliate cassetta 2026, SPI, Torino. 33069
ACQUISTO privatamente Torino, terreno fabbricabile oppure case occupate, importo 75.000.000. Dettagliare, massima serietà. Scrivere cassetta 37, Pubblirama.
ACQUISTO vendita caseificio periferia circostante Torino Benasedri, Nizza 9, Telefono 683-166. 8521
A diciassette km. Torino vendiamo villetta, forza idroelettrica propria, annesso palazzo 7.200.000, affarone, Tratta Anglesio, Nizza 9. 8467
ALLOGGETTI 2-3-4 camere arredati, liberi subito, vendo, prezzi convenienti, Vigo 221 visite ore 15-17. 8252
ALLOGGI signorili finissimi 2-4 camere palchettate, servizi, tutti comfort, grandioso salone, terrazzo, negozi, centralissima Fratelli, corso Matteotti 10 (Affittasi alcuni alloggi). 8299
ALLOGGI 2-4 camere grandi negozi ottima costruzione, visite 16-18, corso Regina 173, vendo: Caster, c.so Vittorio 52.
ALLOGGI signorili lusso, bagno, camere polchettate, salotti, garages, occupati vendo. Via Piave 52 ore 16-18. 6180
ALLOGGI vendo impresa completamente ultimati termosifone accessorie, Principessa Clotilde 35 ang. Solferino 8234
ALLOGGI 1-2-3-4 camere libere subito vendo Ayres via Saluzzo 45, visite 15-18 corso Casale 210. 8739
ALLOGGIO tre camere servizi finissimo moderno inizio San Paolo retacentrale quinquennale vendesi piazza Galimberti. Telefonare 554-174.
ALLOGGIO libero subito 2 camere cucina, bagno telefono, piano rialzato, pressi corso Palermo, vende eventualmente. Tel. 553-860. 8421
ALLOGGIO centrale 2 camere cucina bagno luminosissimo 3.000 subito vendo 2.800.000. Perucchetti, Nizza 9. 8521
ANTICIPO affitti, riceverebbe importo amministrazione stabili. Scrivere cassetta 1041, SPI, Torino. 6504
APPARTAMENTI zona Francia vendiamo pressi subito 2-3-4 vani 650.000 vano. Tratta Anglesio, Nizza 9. 8467
ATTENZIONE! Villa cascina cortile lontano, terreno 24.000 mq. prato, frutteto, giardino bosco, fabbricato doppi camere più rustico, acqua, luce, vendesi direzione ereditaria 1.500.000. Halina, macelli 34.
A 2.200.000, privato vende alloggio mansarda libero zona Parella, 2 camere, cucina, bagno e accessori. Telef. 776.263.
BELFIORE 42 vendesi occupati alloggi 4 camere servizi, negozi, laboratorio 50 mq. diritto sopraelevazione. 63005
BELLISSIMI lotti terreno vendo prezzo conveniente zona precollinare, tel. 775.047
BELLISSIMO negozio libero subito via Ettore Aleva 73 bis vende. Tel. 775.047
BLOCCASI 30.000 metri terreno fronte su corso strada asfaltata, servizi. Borgo San Paolo lire 1400 al metro. Telef. 30-035.
CAMPO sperimentale agrario vendesi lotti: 400 mq. Telefonare 521.606.
CASA 20 camere sopraelevabile, ampliabile su corso vendo Possetto, Mazzini 38
CASA 32 camere, negozi, semivendute vendo 11.500.000. Rossetto, Mazzini 38.
CASA 42 camere grande cortile centro vende 12.500.000. Rossetto, Mazzini 38
CASA occupata camere 7e circa 3 negozi inizio corso Francia vendo. Tel. 524-606
GARAGE zona Mercati Stuvi 400.000 vendo libero subito via Pasquale Paoli 14, de-mestre Borsai, telef. 86.955, ore 13-18.
IMPRESA vende direttamente magnifici alloggi posizione soleggiata, pagamenti rateali, Voglia, via Matteotti 65, Sanremo, telefono 5066. 7402
ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggetti nuovi, liberi, 2-3 camere servizi, bagni completi, termo nafta, pulcheiti, ascensore, posizione commerciale, zona Madonna Campagna. Facilitazioni, 4,50 x mq.
ITALCASE, S. Teresa 3, alloggi ultimi mente moderni rifiniti, nuovi, liberi, semivendesi in zona Bernini, Grimaldi, P. Nizza, S. Paolo, Madonna Campagna
ITALCASE, S. Teresa 3, a prezzi convenientissimi vendonsi ultimi alloggetti nuovi, liberi, via Saveno 12 (zona Fratelli).
ITALCASE, S. Teresa 3, vende villa ultimata signorile, 20 camere, triplici servizi, giardino, garage, libera subito, terrazzo, zona Valentino, 25.000.000. 8526
ITALCASE, S. Teresa 3, acquista, vende, fraziona, case, ville, terreni ai migliori prezzi e condizioni. 8326
NEGOZI commestibili e macelleria posizione commercialissima casa angolare, vendo muri laboratorio, garage, liberi subito, occasione. Rivolgersi sig. Milanese, via Boccardo 14 angolo via Chieco della Salute, ore 17,30-18,30. Vende geometra Bersai, telefono 86.955. 6584
NEGOZIO semilussuoso angolare grande avvenire vendesi affittasi nuovo palazzo via Arsenale 35 bis. 6305
PALAZZINA Valsalice 8 camere, terzo, bagno; altra presso Aeronautica, 5 camere; altra presso Chieri, 5 camere, vendesi Domenici, Nizza 9. 8123
PROPRIETA' minarda barriera Nizza grande sala bar, alloggio, affitto 30.000 vendo 3.500.000. Geom. Imarisio, Raffazzi 11. 8421
STRADA S. Martino vendonsi lotti per costruzione villette. Telefonare 521-606.
VENDO alloggetti libero cattiva cucina cucinetta, telefono, termo. Telef. 553-413.
VENDO terreno fabbricabile con casetta bella posizione, V. Reiffe 43. 46559

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CEDO locale vuoto zona commerciale adatto drogheria. Telefono 553-653.
PRESSI corso Vittorio, affitto magnifico negozio rimesso mobile, 2 grandi vetrine, due retri, cantinato, L. 50.000 mensili. Tel. 553-860. 8421
UFFICI adiacenze tribunale, telefono affittasi. Telefonare 55-630 ore ufficio.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI piccola villa collina, giardino frutteto garage. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. 63726
AFFITTASI, Millefonti, ottavo cucina 15.000, annualità anticipata, Graziano, Massena 31. 46564
AFFITTASI 2 alloggi, uno ammobiliato e uno vuoto di 3 camere più servizi. Telefono 553-653. 8630
AFFITTASI nuovo, signorile, centralissimo, 5 stanze, doppi servizi. Telefonare mattino 551-304. 81714
AFFITTASI 3 camere cucina bagno 22.000 mensili; altro 5 camere. Telefonare 44-576. 8534
AFFITTO 2 stanze con magazzino mq. 50 Telefono 553-653. 8630
ALLOGGIO studio F. Nuova, libero, 200 mq., tutti comforts, affittasi. Tel. 82-868.
A 1 km. tram 20 strada Santa Margherita affittasi 3 camere cucina doccia, giardino. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino.
CERCO affittare 1-2 camere servizi qualunque zona. Massima serietà. Telefonare 86-428. 9007
CERCO affittare 1-2-3 camere cucina servizi centrali. Telefonare 48-693. 8783
RINUNCIANDO meilleure cerco in affitto alloggi. Telefonare 526-458.
SPOSI cercano alloggio 2 camere servizi, affitto aggiornato, escluse intermediari. Scrivere cassetta 1324, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

FINALMARINA pensione 50 m. mare giugno 1000 stagione 1400. Scrivere cassetta 3268, SPI, Torino. 33702
LAGUEGLIA, 1° giugno apertura nuova e Pensione Sole », Acqua corrente, scelta cucina. Modicità. 7317
PENSIONE Marebello, Rimini, sul mare, tutti comfort, prezzi modici, interpellateci.
RIMINI Pensione Noemi, prossimità mare, Giugno 1.000, Luglio 1300. Scriveteci.
VARAZZE, Pensione Adriana, sul mare. Delizioso soggiorno, soleggiato. Prezzi modici. 7377

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BALLO moderno, per lezioni individuali collettive. Scrivere cassetta 1324, Sipen, Torino. 7129
PETTINATRICI, diventerete, frequentando corsi accelerati, messimpiegha, tagli, mantiture, ondulazioni Aria. Dante Maria, Valperga 19. Telefono 80-1057.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI elegante matrimoniale, esclusivo tumbum, preferibilmente due mesi. Telefono 54-332. 83734
AMMOBILIATA 2 letti, volendo pensione, Piazza Statuto, telefono 43-288.
DISPONGO matrimoniale cucina, altra, acquisto indipendente, Gioda, Principe Oddone 22. 62916
PORTA Susa affittasi ammobiliato, acqua corrente, anche distanza signorina. Telefonare 524-177. 46565
SIGNORILE centrale affitto ammobiliata camera studio e camera salotto, Comodità. Telefonare 51-762.
URGENTI sposi matrimoniale (cucina). Altra stanza, possibilmente indipendente. Telefonare 24-510. 62915

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p p

CERCANSI fabbri saldatori stabilimento costruzione modelli metallici, Fiumara, Carignano 68. 81673
CERCASI parrucchiera per giovanissimo matrimonio albergo, Telefonare 24-904.
CERCASI bambinaia fidatissima, massimo decoro, lodevoli referenze. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino.
CERCO affittare 1-2-3 camere cucina servizi centrali. Telefonare 48-693. 8783
RINUNCIANDO meilleure cerco in affitto alloggi. Telefonare 526-458.
SPOSI cercano alloggio 2 camere servizi, affitto aggiornato, escluse intermediari. Scrivere cassetta 1324, SPI, Torino.

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

FINALMARINA pensione 50 m. mare giugno 1000 stagione 1400. Scrivere cassetta 3268, SPI, Torino. 33702
LAGUEGLIA, 1° giugno apertura nuova e Pensione Sole », Acqua corrente, scelta cucina. Modicità. 7317
PENSIONE Marebello, Rimini, sul mare, tutti comfort, prezzi modici, interpellateci.
RIMINI Pensione Noemi, prossimità mare, Giugno 1.000, Luglio 1300. Scriveteci.
VARAZZE, Pensione Adriana, sul mare. Delizioso soggiorno, soleggiato. Prezzi modici. 7377

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per cinque 10 parole L. 50 successive

SALVATORE specializzato elettrico mediocre, libero subito. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. 46537

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p p.

AD abili intrepidi casalinghi ferramenti affidasi collocamento ogni zona rinomati apparecchi casa uso forte provvigione. Scrivere cassetta 4195, SPI, Torino.
APPENNATA fabbrica milanese vari tipi cerca abili venditori, migliori condizioni zone, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 4195, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p p.

MANCIA compilante chi riporta carnet atleti italiani scomparso lunedì. Gazzo, Saluzzo, Macra 6. 83994

18 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A baia vostri interessi detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefono 655-151. 8599
ABBIAMO in vendita affettatrice nuova, bilancia automatica, tendolini perfetto inglese, causa magazzino polifunzione cella frigorifera, 24 sale pesate, 30 camere letto, guardaroba, divani, mobili isolati. Visitate Grandi Magazzini Botto Asta Liquidazioni, Cigna 17, tel. 22-844.
ABBIGLIAMENTI, accessori, informazioni premaritali, private, commerciali: Filandini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Telef. 41-100, 523-549.
AMMOBILIAMENTI, avendosi matrimoniali 85.000, Ranieri 150.000, sale, tinelli 35.000, Rateazioni, Monte Pietà 23.
A sale frigoriferi, lavabiancheria, macchine da cucire, aspirapolvere, lucidatrici, biciclette, motoleggere, Prato, San Tommaso 20. 7200
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lacrange 20 (cortile) e Principe Amedeo 11. 916
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica, Politeo 18, telef. 62-536.
CALZATURE inedelli prezzi imbattibili. Prima di acquistare visitateci. Oddone, Lagrange 19. 45519
CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida contendentemente: Pagella, Mazzini 44. 14378
CAMICETTE, camicette, gonne, gonnelline Eleganza con minima spesa. Società Biancardi, Cavour 30. 8240
CONFEZIONI pura lana per Signore, nuovi modelli. Vasto assortimento soprabiti da lire 16.000, tailleur da 15.000, giacche da 12.000. Nuovi modelli impermeabili. Prezzi convenienti; pagamento rateale Festa, Mazzini 39. 3326
FABBRICA scarpe vende sul proprio spaccio campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 19, Torino. 7953
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pubblici. Rodi, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica). 10058
LIQUIDIAMO forte quantità bilance automatiche Berkel ed altre marche prezzi convenientissimi. Via Mille 18. 8599
MAGLIERISTE attenzione le macchine Unica da maglieria e da cucire sono vendute esclusivamente dall'agente Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 4606
MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiscensi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19997
MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Frechiero 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine. Locate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 4345
OCCASIONE sola pausa Rinascimento noce vendesi, Rivoir, Calcagno, Mazzini 52
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Amato, via Carour 6. 19570
PELLICCE, zampe, teste persiane minissime platinati Mündel marmotte eleganti linee. Facilitazioni pagamento. Assortimento giacche selvaggio vende: Falcone, corso Cittadella 21, telefono 32-878.
PELLICCERIA Borello liquida autorizzazione tutte le pelli e pellicce esistenti nel Magazzino, via Carlo Alberto 22 (cortile).
POLTRONELETTO, Sabbi, Divani matrimoniali brevetti Bergallo, Rectoletto, angolo Sant'Anselmo. 62881
RADIO migliori marche, mobiletti fonobar, prezzi occasione, vendita rateale. Madama Cristina 16. 2029
TAPPETI persiani, mobili, dipinti, oggetti arte, spoglio eredità, arredamenti, liquidazioni, Cadore, Stampatori 4. 3184
TAPPEZZERIE carta colore, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6801

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenella, Belzoni 7, permute consolidati 12 mesi. Telefono 48-176.
ABBIAMO Ardee, 1400, 1100, 500 vetture fuoriserie giardinette. Autosalone, Cigna 3.
ALL' AUTOSALONE Palavigna vetture nuove, Ardea, Aurelia 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, giardinette, vasto assortimento vetture d'occasione intercontinentali permute, facilitazioni, visitateci. Via Roma piazzetta C.L.N. Telefono 42-335.
ESA Biodermia, estetica, veloce, radiata; modern, impianti elettromagnetici muniti garanzia annuale, vendo convenientemente. Vigna, Carignano 65. 63723
CONCORSO Piaggio regala Vespe a chi prenota sino al 30 Aprile. Consegne pronte. Affrettatevi rivolgendovi a Cocito, Giulio Cesare 185. Telefono 21-135.
GILERA. La nuova 150 più ammirata alla Mostra motociclistica di Torino. La motoleggera dello sportivo, consegne sollecite. Concessionario Meiani, corso Giulio Cesare 14. 5977
GILERA 125. Nuova 150 telescopiche, pronte consegne. Merlo Clemente, via Bonelleschi 18. Telefono 51-084.
NORTON International GT meraviglioso cambio. Domenica ore 14-19. Scamacaglia, Belgioia 45. 62510
POSTEGGIO motoscooter garage Brescia. Corso Brescia 6, telefono 20-805. 7760
TECNISCOOTER motociclisti, rivolgetevi via Artom 2: officina specializzata riparazioni scrupolosissime. 3980
TRIUMPH ultimi modelli intelaiature elastiche modo di alta classe che durano di più e costano meno. 500 Speed Twin lire 550.000; 500 Tiger 1950 la moto di serie più veloce del mondo lire 595.000; 650 Thunderbird speciale per salvare gran turismo lire 575.000. Agenzia Italo, corso Brescia 44, Torino. Tel. 25-649.
URGENTI vendere fuoriserie moto Zeta Alpino scomposto. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. 46634
VELOSOLEX radiomotorizzato, silenzioso, rateazioni, cambi, riparazioni, noleggio. Prato, Sanfrancesco 20. 7260
VENDESI Harley-Davidson 750 occasione eventualmente cambiasi Topolino, Voglino, corso Galileo Ferraris 145. 63689
VENDO motoscooter M.T. tipo A condizioni, accessori, 7000 km., 145.000. Miglio, Pragelato 1. 63737
VENDO Serlum V.L. motleggiato ultimo tipo, buonissimo stato. Farei anche cambio con 500 C. 5-6000 chilometri. Telefonare 293-33. 46521
VESPA '51 come nuova 150.000 altra '50 accessori 130.000 vendo Morelli, Chivasso Sovietica 165, telefoni 694-628, 694-152. 8265
VESPA! Approfittate del nuovo concorso Piaggio che vi dà probabilità di avere una Vespa in regalo. Prenotate alla Stazione Vespa, Domodossola e Figlio, corso Inghilterra 25. Telefono 774-196.

CIP
CONCERIA ITALIANA PELLICCERIE
TORINO
NUOVI IMPIANTI DI SISTEMA AMERICANO
PER LA
Sgrassatura a nuovo delle pellicce confezionate
con speciale procedimento di disinfezione. Risultati sorprendenti: le pellicce usate riprendono il lucido brillante come nuove, e risultano meno facili all'azione del tarlo.
SCONTI SPECIALI PER COMMERCIANTI E ARTIGIANI
RECAPITI | Via GOLDONI, 5 - Telefono 22-511 - TORINO
Via C. GIORDANA, 5 - Telef. 48-517 - TORINO

il panettone
ALEMAGNA
è in vendita in tutt'Italia a L. 900 0 Kg.
perchè questo nuovo prezzo eccezionale?
perchè in questa stagione burro e uova fresche costano meno. E il Panettone Alemagna, come affermato dal suo Marchio di Garanzia, è confezionato con burro e uova fresche.
perchè Alemagna Panettoni oltre a trasferire alla clientela questo vantaggio stagionale, intende incrementare, con un prezzo di propaganda, la diffusione del suo squisito Panettone di alta classe.
ALEMAGNA
PANETTONI
squisita fragranza di genuina bontà